

## ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA

### 1^ Convocazione 2 aprile 2011

### 2^ Convocazione 3 aprile 2011

- 1 Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del loro numero.
- 2 Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
- 3 Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri.
- 4 Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
- 5 Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e Sindaci.
- 6 Bilancio al 31 dicembre 2010: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 7 Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.
- 8 Informative all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza in merito alle politiche di remunerazione.

p. il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente Domenico Ardino

## Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Prima di esporre le linee evolutive che hanno caratterizzato l'esercizio 2010, a conclusione del mandato fiduciario assegnato a questo Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea 2008, vogliamo riepilogare sinteticamente le tappe fondamentali che hanno contrassegnato la gestione del triennio che si conclude.

Subito dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, avvenuto a metà 2008, si era proceduto alla definizione di una pianificazione strategica, che per il 2009 prevedeva di concentrare gli sforzi sul consolidamento dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, ritenuti presupposti essenziali per il successivo raggiungimento di ambiziosi obiettivi, sia di crescita patrimoniale e di volumi che di espansione territoriale.

Condizione ritenuta imprescindibile è stata la realizzazione di una rinnovata attenzione alla centralità del socio, verso il quale occorreva concretizzare costantemente azioni di sollecitazione al coinvolto attivo ed alla partecipazione al processo di crescita, mediante confronti continui e l'organizzazione di incontri finalizzati all'ascolto ed al confronto costruttivo con la base sociale.

Dedicato il 2009 alla realizzazione di tale percorso, la visita ispettiva effettuata dall'Organo di Vigilanza negli ultimi due mesi del 2009 ed il successivo rapporto consegnatoci a febbraio 2010, hanno sostanzialmente certificato la bontà del lavoro svolto, mettendoci in condizione di dare avvio alle azioni di sviluppo programmate.

Il costante impegno profuso da tutte le componenti aziendali, che hanno realizzato un gioco di squadra nel quale ognuno si è espresso al meglio delle possibilità, ha consentito di raggiungere risultati che sono andati oltre ogni ragionevole aspettativa, come attestato dall'incremento dei volumi che si è registrato nel 2010, in termini di raccolta, di impieghi e soprattutto patrimoniali, che avremo modo di approfondire nel seguito della relazione. L'aspetto che però ci suscita maggiore orgoglio e soddisfazione è l'aver realizzato i presupposti stabiliti dalla normativa per la richiesta della sede distaccata a Corato e quindi l'ottenimento, ad agosto scorso, dell'autorizzazione da parte di Banca d'Italia.

Nel momento in cui questa relazione viene redatta, sono in fase di ultimazione i lavori di allestimento della sede, la cui apertura è programmata per il 21 marzo.

Sono state ormai create le basi patrimoniali per una crescita ambiziosa ma sempre coerente con principi di sana e prudente gestione, che riteniamo possa essere perseguita speditamente.

Nel 2010, infatti, in piena coerenza con la pianificazione strategica, si è proceduto anche allo sviluppo delle relazioni col territorio di Gravina in Puglia, realizzando una raccolta di capitale in misura notevolmente superiore a quanto previsto nel piano quale presupposto per l'apertura della filiale. Completata la fase di lancio della sede di Corato, si potrà concentrare l'attenzione sulle azioni necessarie per realizzare l'espansione territoriale su Gravina in Puglia.

Occorre considerare che lo sbocco operativo su Corato consente alla nostra BCC di allargare gli orizzonti territoriali ad una zona, quale quella del Nord Barese, economicamente interessante e peraltro priva di presidi da parte di banche della nostra tipologia, aprendo ulteriori prospettive di sviluppo prima precluse.

Riteniamo pertanto di aver corrisposto nel miglior modo possibile alle aspettative riposte dalla base sociale nel mandato fiduciario conferito a questo Consiglio di Amministrazione nel 2008.

Prima di passare alla descrizione dei dati più significativi della gestione, si reputa opportuno descrivere la situazione economica generale ed esporre alcune variabili d'ambiente e di mercato che hanno influenzato e condizionato la gestione.

# 1 SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE E VARIABILI D'AMBIENTE E DI MERCATO

## *Cenni sullo scenario macroeconomico*

Dopo oltre due anni di crisi globale e la forte recessione dell'attività economica nel 2009, il 2010 ha rappresentato l'anno della ripresa, nonostante il persistere di molte incertezze. Fortunatamente, le politiche economiche e monetarie adottate dagli stati hanno efficacemente contenuto l'intensità e l'ampiezza della recessione, scongiurando disastrose conseguenze come quelle della crisi degli anni Trenta.

Nel 2010 il prodotto mondiale è cresciuto del 5 per cento rispetto alla contrazione di quasi un punto percentuale del 2009, seppure con ampie diversificazioni per aree geografiche.

Negli **Stati Uniti** il prodotto ha accelerato a poco meno del 3 per cento alla fine del 2010, grazie anche all'andamento positivo delle vendite al dettaglio, cresciute del 5,3% nella seconda metà del 2010. Notizie rassicuranti cominciano a provenire anche dal mercato del lavoro, dove il tasso di disoccupazione, pur rimanendo elevato, è sceso al 9% a inizio 2011 facendo registrare il dato più basso da aprile 2009.

Vera locomotiva della ripresa sono state però le economie emergenti, per le quali si stima anche per il 2011 una crescita media nell'ordine del 7 per cento.

Più contratta è apparsa invece la crescita nell'**Area Euro**, attestatasi nel 2010 all'1,7%, peraltro realizzata grazie al forte impulso impresso dalla economia tedesca, leader dell'area con una crescita del 3,5 per cento.

Il tasso di disoccupazione continua a toccare livelli elevati, attestandosi al 10%.

Nonostante la crescita più contenuta, la situazione della finanza pubblica europea appare comunque migliore di quella di altre grandi economie come gli Stati Uniti e il Giappone, presentando un rapporto deficit/PIL tendenzialmente migliore.

L'eurozona presenta finanze pubbliche sul piano globale in sostanziale equilibrio. Del resto, la quotazione dell'euro sui mercati, pur con qualche volatilità, è rimasta forte nei confronti delle altre principali valute durante tutto il periodo della crisi. È invece vero che alcuni stati dell'eurozona hanno un problema di disavanzi e di debito eccessivi che, se non adeguatamente affrontato, può comportare rischi di instabilità per l'eurozona e per l'euro.

Tra i principali paesi dell'Area Euro, l'**Italia** è quello che ha segnato la ripresa più contenuta, con una crescita attestatasi all'1,1%; l'espansione produttiva si è concentrata nelle aziende esportatrici, in particolare in quelle grandi, rivolte alle economie emergenti. La domanda interna purtroppo è rimasta debole, specie nella componente dei consumi, su cui gravano più che in altre economie dell'area le incerte prospettive dell'occupazione e un perdurante ristagno dei redditi reali delle famiglie.

La crisi in Italia è stata particolarmente sentita dalle piccole e medie imprese che sono la parte più importante del settore industriale italiano, con effetti immediati sulla produzione e l'occupazione.

La disoccupazione, comunque mantenutasi all'8,6% – livelli inferiori a quelli registrati in Germania e in Francia e ben al di sotto di quello della Spagna – ha richiesto interventi di sostegno ai lavoratori disoccupati che hanno impegnato notevoli risorse pubbliche limitando la possibilità di introdurre misure di stimolo all'economia, realizzate invece da altri paesi, a causa dell'elevato debito pubblico italiano. Infatti, paesi con le finanze pubbliche in ordine e con debito pubblico sopportabile hanno potuto reagire in modo più tempestivo ed efficace alle tendenze recessive indotte dalla crisi. Paesi invece come l'Italia, gravati da un pesante debito pubblico, hanno dovuto limitare al massimo lo stimolo fiscale e accettare un ritmo più lento di ripresa, peraltro influenzato anche dalle diverse situazioni della produttività dei fattori, della competitività esterna, della flessibilità del mercato del lavoro.

Gli interventi articolati dai diversi paesi per contrastare la recessione hanno evidenziato come, in regime di globalizzazione, i mercati finanziari hanno una "pazienza" limitata nei confronti di politiche fiscali espansive che non siano accompagnate da un credibile e ben definito piano di rientro verso livelli di deficit e di debito ritenuti sostenibili nel medio periodo.

Ne è esempio la grave situazione della finanza pubblica in Grecia venuta tristemente alla ribalta dei mercati all'inizio del 2010, con il contagio che si è rapidamente esteso a gran parte del mercato del debito sovrano europeo.

Malgrado le energiche misure assunte dalla BCE, dai paesi dell'Eurogruppo e dalla UE, le tensioni si sono manifestate ripetutamente nel corso dell'anno, alimentate da speculazioni finanziarie e verbali che ipotizzavano la bancarotta di questo o quello stato sovrano, la scomparsa dell'euro, la rottura della UE.

Anche in questo caso l'impatto della crisi è stato diverso da paese a paese. I tassi di interesse sui titoli di stato sono diminuiti in Germania, in qualche momento anche a poco più del 2 per cento e sono aumentati a livelli record in Grecia, Portogallo, Irlanda. Sono anche aumentati, ma in misure minore, in Spagna e in Italia.

Lo *spread* dell'Italia, che era più alto di quello della Spagna fino all'aprile 2010, si è poi mantenuto costantemente al di sotto dello *spread* spagnolo fino ad oggi, testimoniando la valutazione positiva del mercato per la gestione della finanza pubblica in Italia in questa fase della crisi. In valore assoluto, i tassi dei titoli di stato italiani decennali sono rimasti stabilmente all'interno di una fascia compresa tra il 4 e il 5 per cento sin dall'inizio dell'Unione monetaria fino a oggi, un livello del tutto naturale per titoli a lungo termine e sostenibile nel tempo.

La valutazione del mercato riflette anche il basso livello del debito privato dell'Italia, la solidità del suo sistema bancario, l'alto livello della ricchezza, reale e finanziaria, delle famiglie e, infine, l'ampiezza e l'articolazione della sua industria manifatturiera, operante in tutti i principali settori. Tali fattori, unitamente al programma pluriennale di stabilizzazione finanziaria già approvato dal Parlamento – che fissa l'obiettivo del rapporto deficit/PIL sotto il 3 per cento nel 2012, tendenzialmente al 2 per cento nel 2013 ed il pareggio di bilancio negli anni successivi – portano il mercato a ritenere l'Italia in grado di affrontare i problemi strutturali che la affliggono.

Al miglioramento del quadro macroeconomico mondiale e al superamento del disordine finanziario creato dalla crisi, si accompagnano tuttavia vecchie e nuove fragilità. Tassi di crescita molto difforni tra le diverse aree del mondo possono facilmente accrescere la volatilità dei cambi e dei tassi di interesse, mettendo a repentaglio la solidità della ripresa.

Peraltro, le interconnessioni fra le economie delle diverse aree rendono il sistema vulnerabile anche a shock circoscritti. Esempio eclatante in tal senso è la situazione di fibrillazione che si sta registrando nel nord Africa. L'incertezza sul futuro democratico di Tunisia ed Egitto e le dimensioni umane e l'esito ancora incerto della sollevazione popolare che scuote la Libia preoccupano la comunità internazionale.

Le difficoltà di approvvigionamento di fonti energetiche dall'Africa settentrionale stanno generando nuove fibrillazioni su tutti i mercati, in particolare quello del petrolio, i cui effetti sono già evidenti sui rincari del petrolio e di altre materie prime, con naturali conseguenze inflattive ed inevitabili ripercussioni sulla crescita mondiale; infatti, un aumento del 20 per cento del prezzo del petrolio determina una minor crescita del prodotto di mezzo punto percentuale nell'arco di tre anni.

In questo contesto, la mancanza dell'unione politica dei paesi dell'Euro Zona, di strategie di intervento comuni e condivise, rende l'Unione fragile e poco incisiva sullo scenario internazionale. Lo sforzo richiesto ai paesi partecipanti all'UE è quello di andare oltre la semplice condivisione di obiettivi economici e monetari, rinunciando a personalismi e diffidenze per realizzare finalmente quell'unione politica di popoli che, sulla base di regole comuni e condivise, realizzano il bene comune.

Quest'anno celebriamo il 150° anniversario dell'Italia unita. Più di un terzo della nostra storia è stato caratterizzato dalla scelta – col tempo sempre più partecipata – di essere parte dell'Europa, lungo tutte le fasi del suo processo di integrazione. Vi abbiamo contribuito non poco e non poco abbiamo ricevuto. Più che in passato, le scelte strategiche che sono oggi dinanzi a noi italiani e a noi europei coincidono. Saperle tramutare in azione condivisa dalla generalità dei cittadini è, sarà, il compito alto della politica in Europa.

### ***Cenni sullo scenario locale***

Per quanto attiene la nostra città, fatta la doverosa premessa che le osservazioni che seguono non derivano da una analisi di tipo scientifico ma traggono sostanza semplicemente dalle quotidiane relazioni con gli imprenditori nostri clienti, la situazione economica sembra palesare le stesse difficoltà rilevate nel più ampio contesto nazionale, seppure il sistema protettivo e di sostegno rappresentato dalle famiglie – unitamente ad una capacità consolidata che fa parte del DNA della nostra gente che ha sempre dimostrato di non perdere tempo a piangersi addosso ma di attivarsi rapidamente nella ricerca di nuovi spazi ed aree di *business* – sta rendendo meno traumatico l’impatto con la crisi in corso.

Dai confronti con gli operatori locali si rileva che continuano le difficoltà nel settore dell’edilizia residenziale, dove qualche timido segnale positivo proviene soltanto da piccoli imprenditori dediti a realizzazioni di piccoli cantieri o ristrutturazioni.

I ritardi negli incassi delle commesse pubbliche, problema ormai cronico che riguarda tutti i fornitori di enti pubblici, oltre che sottoporre le imprese ad incrementi consistenti dei costi, nel migliore dei casi limitano la loro capacità di pianificazione e sviluppo ma spesso determinano crisi finanziarie che pregiudicano la stessa capacità di sopravvivenza delle imprese.

L’agricoltura continua a segnare il passo, con ricavi che il più delle volte non sono in grado di coprire neppure i costi e l’unica possibilità di sopravvivenza è rappresentata dai contributi pubblici. Una boccata di ossigeno è arrivata verso l’ultima parte dell’anno dall’incremento del prezzo dei cereali, di cui però hanno potuto beneficiare solo i pochi imprenditori che non avevano ancora venduto il prodotto.

La situazione di difficoltà generale si riverbera naturalmente sulle attività commerciali, che registrano volumi d’affari ancora in contrazione.

Il settore del salotto, sembra aver completato la ristrutturazione conseguente alla crisi del comparto. Certamente non vedremo più i volumi di qualche anno fa, ma sono diversi i piccoli produttori nostri clienti che stanno realizzando espansioni guadagnando spazi nel mercato domestico. Per quanto attiene invece il mercato estero, forti aspettative sono riposte nella imminente fiera del mobile di Milano, con aspettative di sviluppo verso le economie dei cosiddetti paesi emergenti.

### ***Cenni sulla politica monetaria della BCE***

La Banca Centrale Europea ha lasciato invariato al minimo storico dell’1,00% il tasso di policy; contestualmente ha mantenuto stabile all’1,75% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale ed allo 0,25% quello sui depositi *overnight*.

Analoga politica di tassi ai minimi storici ha confermato nel 2010 la Federal Reserve, col tasso di policy che si è mantenuto nel range compreso tra lo 0 e lo 0,25% ed il tasso di sconto allo 0,75%.

Secondo la BCE, i tassi dell’Area Euro sono ancora adeguati, anche se vi sono alcune pressioni al rialzo di breve termine sui prezzi che la Banca Centrale ha già espresso la volontà di contrastare con una efficace politica monetaria che non potrà prescindere – si ritiene – da un rialzo dei tassi.

Peraltro, nella seconda metà del 2010 l’Euribor, principale parametro finanziario di riferimento dei mercati, ha interrotto la tendenza al ribasso, cominciando a risalire.

### ***Cenni sull’evoluzione dell’intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano (1)***

Nel corso del 2010, la raccolta bancaria costituita dai depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine) é cresciuta del 6,33% mentre la raccolta obbligazionaria ha registrato una contrazione dell’1,71%.

Nel complesso, la raccolta denominata in euro del totale delle banche italiane ha registrato una crescita del 3,04%.

---

1 Cfr. ABI Monthly Outlook “Economia e Mercati Finanziari-Creditizi”, febbraio 2011

Sul fronte degli impieghi con la clientela, durante il 2010 si è assistito ad una ripresa del tasso di espansione degli impieghi bancari alle imprese non finanziarie, cresciuti dell'1,6%, rispetto alla contrazione del 2,4% rilevata nel 2009.

Tale *trend* ha riguardato principalmente le imprese più piccole – sas, snc, società semplici, società di fatto e ditte individuali con un numero di addetti inferiore a 20 unità – che hanno manifestato un tasso di crescita a novembre (ultimo dato al momento disponibile) dell'1,5%; la crescita raggiunge il 2,4% nel comparto delle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto ed imprese individuali con meno di 5 addetti) mentre per le imprese medio grandi si è attestata allo 0,80%.

La dinamica del totale prestiti alle famiglie – consumatrici e produttrici – appare nel complesso sostenuta, attestandosi al +7,6%. Più marcata è stata la crescita del finanziamento per l'acquisto di immobili, risultata di circa il +8%.

Nel complesso, i prestiti bancari a residenti in Italia del settore privato (società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, ecc.) si sono incrementati del 4,25%. Disaggregati per durata, il segmento a medio e lungo termine (oltre un anno) cresce del 4,90% mentre quello a breve termine (entro un anno) dello 0,84%..

I più elevati tassi di crescita dei finanziamenti alle imprese appaiono concentrati in alcune regioni del Mezzogiorno, tra cui la Puglia che ha fatto registrare un incremento intorno al + 6%.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Le sofferenze lorde sono cresciute del 31,55% e risultano pari al 4% degli impieghi. Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni, la variazione annua a dicembre 2010 è del + 30,34%.

Il rapporto sofferenze nette / impieghi totali si è collocato al 2,46%, rispetto al 2,03% del 2009, mentre il rapporto sofferenze nette / capitale e riserve è risultato pari al 13,46% (10,47% nel 2009).

## ***Cenni sull'andamento del sistema delle BCC Italiane*** <sup>(2)</sup>

### *Assetti strutturali*

Continua a consolidarsi anche nel 2010 il peso e l'importanza del Credito Cooperativo nell'ambito del sistema bancario generale.

A settembre 2010 si registrano 417 BCC (53,5% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.339 sportelli (12,9% del sistema bancario complessivo). Gli sportelli sono cresciuti di 147 unità negli ultimi dodici mesi mentre il numero dei soci è pari a 1.059.197, con un incremento annuo del 5,2%.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC è pari a circa 5,6 milioni (dato al 30/6/2010); il numero dei dipendenti è pari a 32.000 unità, a cui occorre aggiungere altri 4.400 dipendenti tra Federazioni e società del movimento, con una crescita di circa 1.000 unità rispetto all'analogo periodo del 2009.

### *Andamento della gestione*

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano a settembre 2010 a 133,4 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua dell'8,3%, sostanzialmente in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo (+ 8,2%). I finanziamenti alle imprese, a settembre 2010, sono pari a 89,4 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 6,7%, a fronte dell'1,7% del sistema bancario complessivo.

A settembre 2010 si segnala nelle BCC un tasso di incremento annuo delle posizioni in sofferenza del 32,2%, pressoché in linea col 32,6% del sistema bancario complessivo. Gli incagli registrano un incremento nelle BCC del 26,4% annuo.. Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC è pari al 4,1% (3,8% in media nel sistema bancario).

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammonta a settembre a 1.495 miliardi di euro, con una crescita annua del 3,2%, contro il 12% del sistema bancario complessivo; se consideriamo l'aggregato al

---

<sup>2</sup> Dati al 30/9/2010 desunti dalla "Circolare Statistica Report Fast" del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche/Ufficio Analisi e Studi Congiunturali di Federcasse

netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a settembre a + 2,9% per le BCC e + 4,1% per il sistema bancario complessivo. Nell'ambito della raccolta, le obbligazioni emesse dalle BCC ammontano a settembre a 58,1 miliardi di euro, con una variazione annua pari a - 1,4% (- 0,1% media di sistema).

Il patrimonio delle BCC (capitale e riserve) ammonta a settembre 2010 a 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 2,4% su base annua (+ 24,2% la media di sistema).

Alla stessa data il tier1 ratio è pari al 14% ed il coefficiente patrimoniale delle BCC al 14,9%. Il confronto col sistema bancario, al momento disponibile solo con i riferimenti a giugno 2010, evidenzia un significativo divario a favore delle BCC; infatti, il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale per le BCC si attestano rispettivamente al 14,2% e al 15,1%, rispetto all'11,2% e all'8,2% del campione ABI dei principali gruppi.

Relativamente all'andamento del conto economico al 30/9/2010 (407 BCC sulle 417 operanti), il margine d'interesse registra un'ulteriore contrazione (-2,4% annuo) mentre le commissioni nette rilevano un incremento del 16,1%. Il margine d'intermediazione interrompe la contrazione, registrando una lieve crescita (+ 0,03%). Prosegue l'incremento delle spese amministrative (+3,8%), soprattutto quelle per il personale (+4,2%). Gli altri proventi netti di gestione si riducono del 25,3%, mentre il risultato lordo di gestione si riduce dell'11,1%.

### ***Cenni sull'andamento delle BCC di Puglia e Basilicata*** <sup>(3)</sup>

In riferimento al passivo oneroso, le 26 BCC associate alla Federazione di Puglia e Basilicata hanno registrato a fine 2010 una raccolta diretta ammontante complessivamente a circa 4,3 miliardi di euro, con un incremento del + 2% rispetto al 2009 realizzato completamente nella componente a vista (2+1%), mentre un leggero decremento (- 0,5%) si è rilevato nella raccolta costituita dai titoli in circolazione.

La parte più consistente dell'aggregato è costituita dalla raccolta tramite c/c e depositi a risparmio, che rappresentano il 72,8% del totale; i certificati di deposito hanno un peso dell'8,9% sul complesso della raccolta diretta, i PCT del 3,8% e le obbligazioni del 13,9%.

Passando all'attivo fruttifero, l'aggregato passa da 4,829 miliardi di euro del 2009 a 4,912 nel 2010, con una crescita complessiva dell'1,7%. Riguardo alle diverse componenti, si rileva una ricomposizione a favore degli impieghi a clientela, la cui incidenza passa dal 55,2% del 2009 al 60,2% del 2010, a scapito dei titoli (32,9% nel 2009 e 30,4% nel 2010) e dell'interbancario (11,9% nel 2009 e 9,4% nel 2010).

Infatti, gli impieghi lordi a clientela registrano un incremento del 10,9%, passando da 2,666 del 2009 a 2,956 miliardi di euro; l'interbancario si riduce da 575 a 463 milioni di euro (- 19,6%) e i titoli da 1.588 a 1.493 milioni di euro (- 6,0%).

Nell'ambito degli impieghi alla clientela, la maggiore crescita si rileva per i mutui (+ 14,5%), passati da 1.680 milioni di euro nel 2009 a 1.924 nel 2010, mentre tutte le altre forme tecniche rilevanti presentano dinamiche più contenute. Le sofferenze lorde registrano un incremento del 15,1%.

Riguardo all'incidenza rispetto al totale degli impieghi a clientela, i mutui rappresentano il 65,1%, i conti correnti il 16,9%, le anticipazioni sbf il 5,3%, i prestiti personali l'1,7%, gli altri finanziamenti il 3,8%.

Le sofferenze lorde rappresentano il 6,37% degli impieghi lordi a clientela, in crescita rispetto al 6,12% del 2009. La velocità di deterioramento del portafoglio creditizio appare rallentata rispetto alla dinamica di crescita di periodo dello stesso; infatti, i crediti "deteriorati" si incrementano del 6,9%, passando da 263 milioni di euro nel 2009 a 281 nel 2010 mentre la crescita dei crediti "in bonis" si attesta all'11,4%, passando da 2,402 miliardi di euro nel 2009 a 2,675 nel 2010.

Questi rappresentano il 90,5% degli impieghi a clientela, rispetto al 90,1% del 2009.

Riguardo al conto economico, premesso che al momento non sono ancora disponibili indicazioni relative alle rettifiche/riprese di valore su crediti operate dalle BCC della Federazione, ci limitiamo a fornire alcune indicazioni sui margini economici derivanti dai flussi di ritorno delle segnalazioni di vigilanza.

---

<sup>3</sup> Le informazioni e i dati riportati rivengono dall'analisi dei dati BASTRA desunti dalle segnalazioni di vigilanza delle BCC di Puglia e Basilicata a dicembre 2010.

Sia il *margin*e di interesse che il *margin*e di intermediazione sembrano in contrazione, passando rispettivamente da 122,666 milioni di euro del 2009 a 120,855 del 2010 (-1,48%) e da 162,283 milioni di euro a 155,885 (-3,94%). Al contrario, i costi operativi crescono del 4,27%, passando da 120,694 milioni di euro del 2009 a 125,852 del 2010. In quest'ambito, le spese del personale registrano un incremento dell'1,09%, passando da 74,612 milioni di euro del 2009 a 75,422 del 2010.

Sulla base di queste prime rilevazioni, il risultato di gestione farebbe registrare una contrazione del 27,79%, attestandosi a 30,033 milioni di euro rispetto ai 41,589 del 2010.

Considerato che il quadro congiunturale caratterizzato da crisi economica lascia presagire un deterioramento del credito che probabilmente si rifletterà sull'entità delle rettifiche su crediti, appare plausibile attendersi una contrazione dell'utile netto superiore al 30%.



## 2 ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA BCC.

### 2.1 Gli aggregati patrimoniali (dati espressi in migliaia di euro)

#### La raccolta

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Raccolta da banche	38	90	-52	-58,10%
Raccolta diretta da clientela	61.806	38.782	+23.024	+59,37%
Raccolta indiretta	801	179	+622	+347,49%
di cui:			0	0,00%
<i>Risparmio amministrato</i>	658	92	+566	+615,22%
<i>Risparmio gestito</i>	143	87	+56	+64,37%
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>62.645</b>	<b>39.051</b>	<b>23.594</b>	<b>60,42%</b>

Il consistente incremento della raccolta diretta attesta il consolidamento della fiducia riposta dalla comunità nella nostra BCC. La clientela continua a privilegiare i tradizionali prodotti bancari (soprattutto c/c e depositi a risparmio) in quanto apprezza il basso profilo di rischiosità e la certezza di rendimento, caratteristiche coerenti con le loro aspettative. La raccolta indiretta, seppure in netta crescita, continua a rivelarsi poco significativa.

Analizziamo ora la scomposizione della raccolta diretta per forme tecniche:

<b>Raccolta diretta per forme tecniche</b>	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	55.789	33.488	22.301	66,59%
Pronti contro termine passivi	0	0	0	0,00%
Obbligazioni	4.648	3.947	701	17,76%
Certificati di deposito	1.369	1.347	22	1,63%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>61.806</b>	<b>38.782</b>	<b>23.024</b>	<b>59,37%</b>

Tutte le forme tecniche registrano incrementi, più sostanziosi però nella parte della raccolta a vista. Occorre considerare che i c/c comprendono circa 10mln di euro assegnatici dalla Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito delle risorse messe a disposizione dell'intero sistema bancario in conseguenza delle manovre introdotte dal Ministero dell'Economia finalizzate al superamento della crisi economica Tali fondi saranno rimborsati con ammortamenti compresi dai tre ai sette anni di durata. Nel pieno rispetto dell'impegno assunto con Cassa Depositi e Prestiti, l'intera somma ottenuta è stata utilizzata nell'arco del 2010 per l'erogazione di finanziamenti di durata oltre i 12 mesi a favore di piccole e medie imprese.

<b>Composizione percentuale della raccolta diretta</b>	31/12/2010 % sul totale	31/12/2009 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	90,26%	86,35%	5,39%
Pronti contro termine passivi			
Obbligazioni	7,52%	10,18%	-4,44%
Certificati di deposito	2,21%	3,47%	-0,95%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

La perdurante stasi dei tassi a livelli minimali ha portato la clientela a preferire investimenti a vista, in attesa che incrementi dei tassi sui mercati consentissero occasioni migliori.

Alla raccolta da clientela occorre aggiungere la componente marginale riveniente dalle banche, attestatasi a fine esercizio a 38mila euro (90mila nel 2009), corrispondenti a finanziamenti in divisa estera accesi con un istituto

corrispondente in correlazione ad analogo finanziamento concesso ad un cliente, così da evitare l'assunzione di rischi di cambio.

Relativamente alla raccolta in pronti contro termine, il dato medio annuale si è attestato a circa 3mln di euro, seppure non siano presenti in bilancio operazioni della specie a fine esercizio.

### ***Gli impieghi con la clientela***

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
<b>Impieghi con clientela</b>	<b>39.634</b>	<b>24.125</b>	<b>15.509</b>	<b>64,29%</b>

Gli impieghi con la clientela hanno registrato nell'esercizio un incremento del 64,29%, notevolmente superiore alla media delle BCC di Puglia e Basilicata che ha fatto registrare un +10,9%. La crescita di tale aggregato – frutto di iniziative strategiche fortemente volute dal CdA e condivise dalla Direzione – è l'espressione inequivocabile di come il CdA interpreti la funzione di banca del territorio, capace di restare vicina ai propri soci anche in momenti di congiuntura economica negativa, sostenendoli nel momento del bisogno ed aiutandoli così a superare le difficoltà.

Illustriamo di seguito la composizione dell'aggregato per **forme tecniche**:

<b>Impieghi per forme tecniche</b>	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	7.059	5.503	1.556	28,28%
Mutui ipotecari	15.114	6.198	8.916	143,85%
Mutui chirografari	11.853	7.467	4.386	58,74%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	3.646	2.926	720	24,61%
Finanziamenti in valuta	20	69	-49	-71,01%
Altre operazioni	14	5	9	180,00%
Attività deteriorate	1.928	1.957	-29	-1,48%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>39.634</b>	<b>24.125</b>	<b>15.509</b>	<b>64,29%</b>

Con l'obiettivo di realizzare un'espansione dei crediti prudente, si sono preferite forme tecniche tradizionalmente meno rischiose, rappresentate dai mutui ipotecari e chirografari. L'incremento maggiore si è infatti registrato con tali tipologie di finanziamento. Peraltro, gli innanzi citati fondi messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti prevedevano l'impegno a finanziare le PMI con durate non inferiori ai 12 mesi.

La rigorosa attenzione assicurata ai processi istruttori e deliberativi del credito ha consentito di mantenere sostanzialmente invariato lo stock delle posizioni deteriorate, nonostante la crescita sostenuta degli impieghi realizzata negli ultimi due anni.

Nella tabella che segue è riportata l'incidenza di ogni forma tecnica sul totale degli impieghi:

<b>Impieghi</b>	31/12/2009	31/12/2008	Variazione %
Conti correnti	17,81%	22,81%	-5,00%
Mutui ipotecari	38,13%	25,69%	12,44%
Mutui chirografari	29,91%	30,95%	-1,04%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	9,20%	12,13%	-2,93%
Finanziamenti in valuta	0,05%	0,29%	-0,24%
Altre operazioni	0,04%	0,02%	0,02%
Attività deteriorate	4,86%	8,11%	-3,25%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

La tabella sopra esposta evidenzia chiaramente che la spinta propulsiva verso la crescita dell'aggregato ha riguardato forme tecniche meno rischiose in quanto assistite da garanzie reali, che costituiscono oltre il 38% degli

impieghi a clientela. I mutui chirografari riducono l'incidenza di circa un punto percentuale mentre il peso delle forme tecniche di natura commerciale diminuisce di circa 8 punti percentuali.

Le attività deteriorate riducono si presentano in crescita, a causa della situazione di temporanea difficoltà che sta caratterizzando anche l'economia altamurana, che risente della crisi economica che sta attraversando le economie occidentali.

Crediti verso la clientela	31/12/2010							
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore Specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
A. Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate, di cui:	<b>2.771</b>	<b>6,82%</b>	<b>831</b>	<b>30,41%</b>	<b>11</b>	<b>0,41%</b>	<b>1.929</b>	<b>4,87%</b>
a) sofferenze	1.605	3,95%	831	51,79%	x	x	774	1,95%
b) Incagli	1.118	2,75%		x	10	0,93%	1.108	2,79%
c) esposizioni ristrutturate	x	x	x	x	x	x	x	x
d) Esposizioni scadute	48	0,12%		x	1	2,17%	47	0,12%
Altre attività	37.840	93,18%	x	x	135	0,36%	37.705	95,13%
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>40.611</b>	<b>100,00%</b>	<b>831</b>	<b>2,05%</b>	<b>146</b>	<b>0,36%</b>	<b>39.634</b>	<b>100,00%</b>

Di seguito, illustriamo la **composizione qualitativa del credito**:

voci	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Totale crediti dubbi, di cui	1.929	1.957	-28	-1,43%
Sofferenze nette	774	694	+80	+11,53%
Incagli netti	1.108	930	+178	+19,14%
Esposizioni ristrutturate	0	0	0	
Esposizioni scadute	47	334	-287	-85,93%
Crediti in bonis	37.705	22.168	+15.537	+70,09%
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>39.634</b>	<b>24.125</b>	<b>+15.509</b>	<b>64,29%</b>

#### La posizione interbancaria e le Attività finanziarie

	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
<b>Crediti verso banche</b>	<b>17.279</b>	<b>14.665</b>	<b>2.613.889</b>	<b>17,82%</b>

La crescita dell'interbancario è il fisiologico sbocco della maggiore liquidità riveniente dalla raccolta. I depositi presso banche sono necessari

La gestione della liquidità è stata effettuata all'insegna della massima prudenza, ricercando il corretto equilibrio tra le migliori opportunità di rendimento e la necessità di assicurare scorte di liquidità in grado di affrontare anche fabbisogni imprevisti.

Buona parte dei depositi interbancari sono caratterizzati da orizzonte temporale non oltre i tre mesi.

La voce comprende altresì il deposito c/o Iccrea connesso alla gestione della riserva obbligatoria (ROB), ammontante a 625 mila euro (507 mila euro nel 2009).

<b>Attività finanziarie</b>	31/12/2010	31/12/2009	variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	385	0	+385	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.483	7.022	+6.461	+92,02%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>13.868</b>	<b>7.022</b>	<b>+6.846</b>	<b>+97,50%</b>

La notevole crescita della raccolta è confluita in parte nel portafoglio titoli, determinando quasi il raddoppio delle consistenze. Tutti i nuovi investimenti hanno riguardato esclusivamente titoli di Stato Italiano, che complessivamente rappresentano oltre l'80% del portafoglio. Il resto del portafoglio presenta la medesima composizione dello scorso esercizio, in buona parte obbligazioni emesse da una banca del gruppo e in parte residuale da quote di un fondo immobiliare.

I titoli di proprietà sono quasi interamente classificati nel portafoglio AFS (Attività disponibili per la vendita) mentre marginale risulta la consistenza del portafoglio titoli destinati alla negoziazione.

Nella seconda metà dell'esercizio, con l'obiettivo di migliorare il rendimento medio del portafoglio titoli pur nella consapevolezza di una maggiore esposizione a rischi di mercato, ci siamo indirizzati su titoli dello Stato Italiano a tasso fisso e con durata fino a 5 anni, con marginali interventi su BTP a 10 anni. Si sono perciò conseguiti rendimenti superiori rispetto alla tradizionale operatività svolta dalla BCC, che sino al 2009 aveva riguardato BOT ed in misura inferiore CCT con vita media residua non superiore ai 3 anni.

Contestualmente, si è dato corso con la dovuta cautela ad una gestione più dinamica del portafoglio rispetto al passato, non trascurando occasioni di trading che hanno consentito di realizzare profitti quando ne è capitata l'occasione.

Il generale calo delle quotazioni dei Titoli di Stato verificatosi a fine anno ha determinato riserve negative da valutazione per 323mila euro, comunque in buona parte recuperate ad inizio del 2011. La ricerca di rendimenti maggiori ha gioco forza comportato l'esposizione a maggiori rischi di mercato, con la consapevolezza che eventuali contrazioni dei prezzi avrebbero determinato riserve negative del tutto ininfluenti per l'operatività, vista la consistenza del patrimonio aziendale. Peraltro, privilegiando nella scelta dei titoli la ricerca di rendimenti maggiori si è tenuto in debito conto la possibilità che scenari avversi nelle quotazioni portassero a detenere i titoli in portafoglio fino alla naturale scadenza, così da recuperare integralmente eventuali riserve negative contabilizzate negli esercizi precedenti.

La componente relativa alle partecipazioni, nessuna di natura rilevante, riguarda società del gruppo BCC funzionali all'attività bancaria ed il "GAL Terre di Murgia", la cui sottoscrizione di capitale è funzionale a svolgere la funzione istituzionale di supporto alla crescita economica e culturale della nostra comunità.

#### ***Le immobilizzazioni materiali e immateriali***

Anche per l'esercizio 2010 le immobilizzazioni complessive si attestano a livelli trascurabili, come desumibile dalla seguente tabella:

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Attività materiali	34	42	-8	-18,90%
Attività immateriali	3	7	-4	-49,10%
<b>Totale attività materiali e immat.</b>	<b>37</b>	<b>49</b>	<b>-12</b>	<b>-23,02%</b>

Il decremento delle attività materiali è determinato interamente dagli ammortamenti dell'esercizio.

#### ***I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri***

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
<b>Fondi per rischi ed oneri</b>	<b>18</b>	<b>11</b>	<b>+7</b>	<b>+55,48%</b>

La crescita dell'aggregato è stata determinata dall'intervento programmato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a favore di una BCC in difficoltà.

## Il Patrimonio netto e di Vigilanza

In caso di deliberazione da parte dell'Assemblea della destinazione degli utili proposta, il patrimonio netto al 31/12/2010, ammonterebbe ad € 8.184.889, in incremento del 45,57% rispetto al 31/12/2009.

Si illustrano di seguito le diverse componenti:

Voci	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Capitale	5.914	3.754	+2.160	+57,56%
Sovrapprezzi di emissione	446	82	+364	+443,77%
Riserve da valutazione	-218	4	-222	-5.334,24%
Riserve	1.782	1.559	223	14,32%
Utile netto 2010 a riserva	259	223	+36	+16,18%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>8.185</b>	<b>5.623</b>	<b>2.562</b>	<b>45,57%</b>

L'incremento del capitale sociale è stato realizzato in buona parte mediante politiche strategiche indirizzate alla diffusione dei valori del credito cooperativo, condivise da oltre 600 nuovi soci; altra componente alla crescita è derivata da nuove sottoscrizioni di azioni da parte di vecchi soci.

Le riserve includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", il cui effetto complessivo, si ricorda, fu negativo per € 75.535. L'incremento è relativo agli accantonamenti di parte degli utili del 2009, come stabilito dall'Assemblea dello scorso anno.

Il sovrapprezzo di emissione, aumentato a seguito di delibera assunta nella scorsa Assemblea e definita nella nuova misura di € 7,00 per azione, ha prodotto nell'annuo nuove riserve da sovrapprezzo di emissione per 364 mila euro.

Le "Riserve da valutazione" sono originate dalle differenze tra il *fair value* di fine anno delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed i prezzi di carico. Al momento della redazione della presente relazione, le quotazioni in ripresa dei titoli hanno consentito di recuperare buona parte della riserva negativa.

Nel prospetto che segue sono riportati alcuni indici di patrimonializzazione:

	31/12/2010	31/12/2009
Patrimonio / raccolta	13,23%	14,46%
Patrimonio / impieghi a clientela	20,65%	23,31%
Sofferenze nette / Patrimonio	9,45%	12,34%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è strutturata in maniera differente rispetto al patrimonio di bilancio, a causa di una diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza, risulta così composto:

Patrimonio di Vigilanza	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Patrimonio di base	8.182	5.587	2.595	+46,44%
Patrimonio supplementare		14	-14	
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>8.182</b>	<b>5.601</b>	<b>2.580</b>	<b>46,06%</b>

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 21,79% (rispetto al 17,16% del 2009), stessa misura del rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio). Il coefficiente registra un ulteriore miglioramento del già soddisfacente rapporto del 2009 grazie, grazie alla notevole crescita patrimoniale realizzata nel 2010 e nonostante il deciso incremento dell'attivo fruttifero, soprattutto nella componente costituita dagli impieghi verso la clientela.

La dotazione patrimoniale consente alla BCC di programmare ampi spazi di crescita dei volumi.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo [www.bccaltamura.it](http://www.bccaltamura.it).

## 2.2 I risultati economici del periodo

### Il margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	2.107	1.730	+377	+ 21,81%
20. interessi passivi e oneri assimilati	(432)	(470)	- 38	- 8,21%
<b>30. margine di interesse</b>	<b>1.676</b>	<b>1.260</b>	<b>+416</b>	<b>+33,01%</b>

Dopo la flessione del 2009, il margine d'interesse ha ripreso a crescere nonostante la perdurante stasi a livelli minimali segnata dai rendimenti. La maggiore spinta è arrivata dalla crescita degli interessi attivi, realizzata soprattutto grazie all'incremento degli impieghi alla clientela.

### Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	31/12/2010	31/12/2009	Var. ass.	variazione %
30. margine di interesse	1.676	1.260	+416	+33,01%
40. commissioni attive	569	488	+81	+16,52%
50. commissioni passive	(65)	(53)	+11	+20,98%
60. commissioni nette	505	435	+70	+15,97%
70 dividendi e proventi simili	5	31	-26	-84,79%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-8	11	-19	-173,75%
90. risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) crediti				
b) attività disponibili per la vendita	71	67	+4	6,17%
d) passività finanziarie				
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>2.248</b>	<b>1.805</b>	<b>+443</b>	<b>+24,56%</b>

Anche il margine d'intermediazione ricomincia a crescere dopo la leggera flessione del 2009.

La crescita dei volumi e dei rapporti ha determinato un apprezzabile incremento delle commissioni nette mentre i dividendi incassati hanno registrato un sensibile decremento. La voce 80 è in territorio negativo a causa di perdite da valutazione di 24mila euro generate dal *fair value* dei titoli in portafoglio HFT, compensate in parte da utili di 12 mila euro su negoziazione di valute e di 4mila euro su negoziazione titoli HFT.

Considerato che i dividendi ed il risultato netto dell'attività di negoziazione sono risultati invariati rispetto al 2008, il margine di intermediazione ha potuto registrare una riduzione limitata al 4,41% (-83mila euro).

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si è attestato al 69,79% rispetto al 78,21% del precedente esercizio, riducendo di oltre 8 punti percentuali la dipendenza dal margine di interesse.

### ***Il risultato netto della gestione finanziaria***

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	2.248	1.805	+443	+24,56%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	(162)	(97)	- 65	+67,92%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
d) altre operazioni finanziarie				
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.086</b>	<b>1.708</b>	<b>+378</b>	<b>+22,11%</b>

La crescita del margine d'intermediazione ha consentito di assorbire gli effetti delle maggiori rettifiche su crediti; a tal riguardo, le svalutazioni analitiche sono state operate dal CdA nel rispetto di principi di massima prudenza mentre la collettiva é stata effettuata sulla base della serie storica degli ultimi 5 anni per rami di attività economica.

Le valutazioni dei crediti hanno determinato rettifiche analitiche per 257mila euro (131mila nel 2009), cancellazioni per 10mila euro (33mila nel 2009), riprese da incasso/valutazione per 109mila euro (65mila nel 2009), riprese da rilascio interessi per 59mila euro (41mila nel 2009) e svalutazioni collettive per 63mila euro (ripresa di 38mila euro nel 2009).

### ***I costi operativi***

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	(1.701)	(1.415)	+286	+20,25%
a) spese per il personale	(957)	(848)	+109	12,88%
b) altre spese amministrative	(744)	(567)	+177	+31,26%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(7)		+7	
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(13)	(14)	-1	-6,14%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(3)	(3)		
190. Altri oneri/proventi di gestione	136	150	-14	-9,45%
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(1.589)</b>	<b>(1.281)</b>	<b>+308</b>	<b>+24.02%</b>

Le *spese amministrative* hanno registrato un incremento di 286mila euro (+20,25%).

Più in dettaglio, tra le *spese per il personale* sono aumentate di 107mila euro quelle relative al personale dipendente (+12,88%), per effetto delle assunzioni effettuate nell'ultimo trimestre del 2009 e durante il 2010; sostanzialmente stabili quelle inerenti Amministratori e Sindaci.

La consistente crescita dei volumi realizzata nel 2010 ha comportato un fisiologico aumento dei costi generali di funzionamento. Le *altre spese amministrative* hanno fatto registrare infatti un incremento del 31,26%, attestandosi a 744mila euro rispetto ai 567mila dell'esercizio precedente.

La voce relativa a "altri oneri/proventi di gestione" ha fatto registrare una contrazione, rispetto all'esercizio precedente, del 9,45%, passando da 150mila a 136mila euro.

Le rettifiche relative alle attività materiali ed immateriali rimangono pressoché agli stessi livelli del 2009.

Il rapporto *costi operativi/margine di interesse* si attesta al 94,82%, con un netto miglioramento rispetto al 101,70% del 2009 grazie all'incremento del 33% del margine d'interesse e nonostante la crescita del 24% dei costi operativi. Rimane stabile intorno al 70% il rapporto *costi operativi/margine d'intermediazione* mentre si riduce dal 46,97% al 42,57% l'incidenza delle spese per il personale sul margine d'intermediazione.

### *L'utile di periodo*

L'utile lordo registrato a fine esercizio ammonta a 497mila euro, contro i 427mila del 2009, con una crescita del 16,32%; le imposte sul reddito d'esercizio sono risultate di 127mila euro, rispetto ai 109mila del 2009, per cui l'utile netto si è attestato a 369mila euro, contro i 318mila del 2009, con un incremento del 16,29%.

\* \* \*

Sulla base dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico innanzi commentati, si determinano i seguenti principali indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività:

<b>Indici di bilancio (%)</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
Impieghi a clientela / totale attivo	54,56%	51,62%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	85,09%	82,98%
Impieghi a clientela/raccolta diretta	64,13%	62,21%
Titoli di proprietà/totale attivo	19,09%	15,02%
Interbancario / totale attivo	23,79%	31,38%

<b>Indici di patrimonializzazione e rischiosità</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
Patrimonio / Raccolta diretta	13,23%	14,46%
Patrimonio / Impieghi a clientela	20,65%	23,31%
Sofferenze nette / Patrimonio	9,45%	12,34%
Posizioni anomale nette / Patrimonio	23,56%	34,81%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,95%	2,88%
Rettifiche su sofferenze / crediti in sofferenza lordi	51,78%	51,79%
Posizioni anomale nette / Crediti verso clientela netti	4,87%	8,11%

<b>Indici di struttura (%)</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
Patrimonio netto/totale attivo	11,27%	12,03%
Raccolta diretta/totale attivo	85,09%	82,98%
Crediti verso clientela/totale attivo	54,56%	51,62%

<b>Indici di redditività (%)</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
ROE: utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	4,73%	5,99%
ROA: utile netto / totale attivo	0,68%	0,68%
Costi operativi / margine di intermediazione	70,67%	70,98%
Margine di interesse/margine di intermediazione	74,53%	69,79%
Commissioni nette/margine di intermediazione	22,45%	24,11%
Margine di interesse / totale attivo	2,31%	2,70%
Margine di intermediazione / totale attivo	3,10%	3,86%



<b>Indici di produttività (media dipendenti 2010=12,5)</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
Raccolta totale per dipendente	5.154	3.887
Impieghi su clientela per dipendente	3.303	2.413
Margine di interesse per dipendente	140	126
Margine di intermediazione per dipendente	187	180
Costo medio del personale	67	69
Totale costi operativi per dipendente	132	128

<b>Indici di efficienza (%)</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
Spese amministrative/margine di intermediazione	75,67%	78,39%
Costi/ricavi (cost/income)*	72,04%	73,21%

\* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).

### **3 LA STRUTTURA OPERATIVA**

A fine esercizio l'organico della BCC era costituito da 12 unità, tutte assunte a tempo indeterminato, tra cui un dirigente, due quadri e nove risorse inquadrato nell'area impiegatizia.

Rispetto al 2009, la compagine lavorativa si è incrementata di tre unità, la cui assunzione si è resa necessaria per continuare ad assicurare efficienza gestionale anche in presenza di un aumento consistente dei volumi come quello che si è registrato.

La formazione delle risorse è proseguita, compatibilmente con la necessità di assicurare la continuità di ogni servizio, mediante la frequenza ai corsi di formazione organizzati nell'ambito della Federazione di appartenenza.

La tematica sulla salute e la sicurezza sul lavoro è stata come sempre seguita da professionisti esterni, i quali hanno assicurato il rispetto della normativa di riferimento.

### **4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE**

Consapevoli che per assicurare adeguati presidi di controllo sui rischi fosse necessario mantenere elevati standard di efficienza organizzativa, anche nel 2010 abbiamo continuato a monitorare con la dovuta attenzione l'organizzazione nel suo complesso, verificando costantemente l'adeguatezza della normativa interna e la coerenza dei comportamenti operativi alla regolamentazione.

Spunti di miglioramento dell'organizzazione sono stati tratti anche dai suggerimenti ricevuti a seguito di interventi di verifica realizzati in ambito di *Internal Auditing* dal Coseba e di *Compliance* dalla Federazione, completando, tra l'altro, la regolamentazione operativa per l'Antiriciclaggio – ed in special modo la normativa interna per l'individuazione e la segnalazione delle operazioni sospette. Si è inoltre proceduto all'acquisizione della nuova versione del software GIANOS, denominato "GIANOS 3D", importante strumento di ausilio nella gestione del rischio riciclaggio, che mensilmente scandaglia tutta l'operatività alla ricerca di operazioni che per struttura e caratteristiche possano ritenersi anomale e presentare intenti di riciclaggio. Altri interventi hanno riguardato il "Regolamento per l'adeguata verifica", in modo da rendere le relative attività più coerenti alle disposizioni normative; si sono

introdotti, tra l'altro, miglioramenti che hanno consentito di meglio puntualizzare alle diverse unità interessate gli incarichi operativi e di controllo.

Ulteriore intervento organizzativo ha riguardato la regolamentazione antiusura, distribuendo i relativi incarichi alle strutture operative interessate ed istituendo controlli di 1° e 2° livello.

Inoltre, si è proceduto al recepimento delle novità normative riguardanti la trasparenza, procedendo all'adeguamento della modulistica in uso.

La BCC ha aderito al nuovo accordo tra ABI e Cassa Depositi e Prestiti, che ha consentito di essere assegnataria di ulteriori fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Economia da destinare a finanziamenti alle PMI. La BCC in tal modo ha potuto acquisire raccolta a medio termine che è stata interamente utilizzata per finanziamenti a medio/lungo termine alle PMI locali, le quali hanno potuto affrontare con maggiore serenità la crisi economica in corso. In tal modo la BCC è stata concretamente vicina alle micro e piccole imprese, svolgendo in maniera compiuta il ruolo di supporto e volano di crescita dell'economia locale.

## **5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO**

Nell'ambito delle attività finalizzate alla condivisione dei progetti di sviluppo con la base sociale e promuovere il diretto coinvolgimento dei soci nella gestione, sono proseguiti anche nel 2010 gli incontri con la base sociale, fornendo aggiornamenti sullo stato di realizzazione del piano strategico.

Con le stesse finalità, si sono tenuti diversi incontri con gli aspiranti soci di Corato, ai quali abbiamo invitato anche le maggiori cariche istituzionale della nostra Federazione, i cui apprezzati interventi hanno consentito ai presenti di approfondire i vantaggi che una BCC, in quanto banca locale, apporta al territorio.

Analoghe attività di comunicazione sono state impostate anche su Gravina in Puglia, piazza sulla quale, coerentemente con le previsioni del piano strategico, si è concentrata l'azione di sviluppo finalizzata alla creazione dei presupposti per l'apertura di una filiale. Agli incontri si è registrata una numerosa ed interessata partecipazione, riscontrando concrete adesioni al progetto e raccogliendo decine di adesioni alla compagine sociale. Il successo rilevato su Gravina in Puglia ci mette in condizione di programmare con fiduciosa speranza per il 2011, dopo l'apertura della sede distaccata a Corato, la richiesta a Banca d'Italia di autorizzazione all'apertura di succursale.

Anche per le scorse festività natalizie è proseguita quella che ormai è una tradizione della nostra BCC. Infatti, quale segno di concreta gratitudine per la vicinanza assicurata alla BCC, per Natale è stata distribuita ai soci una confezione contenente due bottiglie di vino unitamente a lenticchie e cicerchie, volendo in tal modo svolgere anche un'azione di promozione culturale dei prodotti tipici della nostra terra. L'omaggio è stato molto gradito, riscotendo il consenso di tutti i soci che in massa hanno affollato la banca, offrendoci l'occasione di consolidare i rapporti con la base sociale. Il Consiglio di Amministrazione si è ispirato al principio ormai consolidato di promozione delle capacità imprenditoriali espresse dal nostro territorio di riferimento, scegliendo per l'acquisto delle confezioni rigorosamente fornitori locali direttamente o indirettamente soci della nostra banca aventi sede nei territori di Altamura, Corato, Gravina in Puglia e Santeramo in Colle.

## 6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

### 6.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

#### I livello:

**controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

#### II livello:

**controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Controllo Rischi*), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

**controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel corso del 2009 presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata che, in collaborazione e stretto raccordo con il responsabile interno alla banca, anch'esso nominato nel corso del 2009, ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

#### III livello:

**attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è soggetta a continuo monitoraggio e trova annualmente l'epilogo nell'ICAAP.

Nell'ambito di tale processo, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità; rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, confermando i precedenti risultati dell'analisi organizzativa e della valutazione costi benefici – che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico – e verificata l'efficacia delle prime attività di verifica correlate alla *Compliance*, la banca ha tacitamente rinnovato l'accordo di esternalizzazione della funzione di conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione di Compliance). Il modello si fonda sulla presenza di un responsabile interno alla banca cui spetta il ruolo di collegamento con il soggetto terzo incaricato della Funzione di Conformità nonché la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio, posto che la responsabilità per la corretta gestione del rischio di non conformità resta in capo alla Banca.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CdA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società Co.Se.Ba. scpa all'uopo costituita tra le BCC/CRA di Puglia, Basilicata e Calabria, ha confermato l'esternalizzazione a detta società della funzione di Internal Audit.

La funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti) oltre che su altri processi quali l'ICAAP, la *Governance*, la Continuità Operativa e la corretta applicazione delle "Politiche di remunerazione" deliberate anno per anno dall'Assemblea dei Soci. L'attività prevede momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca prendono visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e, di concerto con la Direzione, definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento

individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

## 6.2 La gestione dei rischi

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di concentrazione, al rischio di controparte, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca dà attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- la *maturity ladder* per la individuazione di eventuali gap periodali negativi di liquidità;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed al rischio di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Allo stesso modo si procede per

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

## 7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente

mutualistico attento al territorio e consapevole delle responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Infatti, nel 2010 la banca ha stipulato un contratto con una impresa specializzata nel servizio di smaltimento dei rifiuti pericolosi, costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici oppure procedere al loro riutilizzo mediante ricarica. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite sia raccolta pubblica differenziata che impresa specializzata.

## **8. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.**

Indichiamo sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società.

Il CdA ha costantemente ispirato la propria azione alla volontà di realizzare il massimo livello di soddisfazione nella base sociale, coinvolgendola direttamente nella condivisione dei progetti strategici non solo mediante confronti quotidiani con singoli soci ma organizzando anche incontri aperti a tutti i soci presso la sala conferenze del GAL, durante i quali, forniti aggiornamenti sulle attività in corso e sullo stato di realizzazione dello sviluppo territoriale, si è instaurato un confronto sereno, aperto e coinvolgente, che ha qualificato il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società.

L'attività di divulgazione dei principi ispiratori della cooperazione creditizia nei territori limitrofi è continuata con soddisfazione; riscuotendo lusinghieri riscontri; infatti su Corato abbiamo raccolto oltre 250 soci in rappresentanza di diverse componenti sociali di quella comunità, pronti a condividere con la nostra BCC i principi della cooperazione non appena sarà aperta la sede distaccata, ormai imminente.

Nell'anno, inoltre, è iniziata l'azione di diffusione dei principi ispiratori della cooperazione di credito su Gravina in Puglia, riscuotendo anche su quella piazza positive risposte alle nostre sollecitazioni, concretizzatesi in oltre un centinaio di nuove sottoscrizioni.

Come riferito precedentemente, in occasione della festività natalizie abbiamo riservato a tutti i soci della BCC un omaggio costituito da due bottiglie di vino abbinato a confezioni di lenticchie e cicerchie; i prodotti sono stati acquistati da aziende locali socie della nostra BCC, tre vinicole ed una azienda che coltiva e commercializza legumi. Si è proseguito in tal modo nella tradizione di dare un segno tangibile della nostra attenzione e gratitudine ai soci, realizzando nel contempo l'obiettivo di promuovere la tradizione culinaria dei nostri territori valorizzando nel contempo imprese locali.

Al fine di sviluppare e promuovere l'idea cooperativa sul territorio, è continuato il proficuo rapporto con le Cooperative di Garanzia della piazza, erogando credito a micro-imprese. Peraltro, nel corso dell'anno si sono intensificati i rapporti con una delle maggiori cooperative di garanzia della piazza, insieme ai cui dirigenti si sono pianificate azioni di sviluppo comuni che andranno ad esaltare ed enfatizzare i principi della cooperazione generando benefici ai soci di entrambe le cooperative e facilitando l'accesso al credito delle micro e piccole imprese.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla promozione del territorio, il CdA ha acquisito una importante partecipazione nel "GAL Terre di Murgia", in forza della quale alcuni esponenti della BCC sono stati nominati negli organi di governo e di controllo dello stesso GAL. La partecipazione acquisita in tale consorzio, chiamato a svolgere un'importante funzione economica, sociale e culturale, è occasione per rendere la nostra BCC sempre più banca del territorio, al servizio della comunità, con la quale condivide idee e progetti contribuendo alla realizzazione del suo sviluppo sociale ed economico.

La BCC ha continuato a prestare la massima attenzione ai rapporti con le famiglie e con le micro/piccole imprese, target privilegiati dell'azione di sviluppo, verso le quali si è maggiormente indirizzata l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari. Soprattutto ai Soci è stata fornita attenzione particolare ed un'assistenza personalizzata, riservando l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. A tal riguardo, la BCC ha richiesto ed ottenuto fondi per circa 10mln

di euro messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti, interamente utilizzati per fornire supporto creditizio alle imprese riferibili a soci della BCC, che hanno potuto così di usufruire di finanziamenti a medio/lungo termine a condizioni vantaggiose. Tale iniziativa, peraltro, ha consentito anche di allargare la base sociale.

Sotto l'aspetto della promozione e sostegno finanziario ad iniziative socio-culturali, nel 2010 la nostra Banca ha mantenuto condizioni di assoluto favore ai rapporti intestati ad associazioni sociali e culturali senza scopo di lucro.

Infine, la nostra Banca coltiva ottime relazioni con tutte le strutture del Gruppo BCC, sia regionali che nazionali e mantiene rapporti di reciproca collaborazione con le altre BCC di Puglia e Basilicata.

Per la scelta dei prodotti e servizi da collocare si sono privilegiate le proposte provenienti da società del sistema del Credito Cooperativo.

## **8.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il rapporto relativo alla prevalenza delle attività di rischio verso soci o ad attività a ponderazione zero si attesta a fine esercizio al 66,43% (54,44% nel 2009), con un ammontare di 49,011mln di euro (25,791 mln di nel 2009) su 73,783mln di euro di attività di rischio complessive (47,375 mln nel 2009).

Sulle operazioni di rischio verso la clientela – ammontanti a 39,634mln di euro (24,125mln nel 2009) – quelle rivolte a posizioni intestate o garantite da soci della BCC sono risultate di 36,692mln (20,432mln nel 2009), con un rapporto del 92,57% (84,69% nel 2009). I Soci hanno potuto beneficiare dell'applicazione di tassi, commissioni e spese più vantaggiose rispetto al resto della clientela.

Le attività di rischio a ponderazione zero ammontano a fine esercizio a 12,320mln (5,358 mln nel 2009) e costituiscono il 16,70% delle attività di rischio (11,31% nel 2009).

La politica di allargamento della base sociale con l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza della banca alla comunità locale è proseguita – e con maggiore intensità rispetto agli esercizi precedenti – anche nel 2010. I nostri operatori hanno reso concreti i valori che rendono “*differenti per forza*” le BCC dalle altre banche, ispirando la loro attività ai principi della cooperazione creditizia e riuscendo a realizzare un livello di qualità della relazione tale da far percepire ad ogni socio l'importanza di far parte della grande “famiglia” del Credito Cooperativo. “*Differenti per forza*” non è inteso soltanto come uno slogan pubblicitario ma concretamente come un diverso modo di essere e fare banca, pur non dimenticando di essere sempre e comunque una impresa.

L'importanza riconosciuta dal CdA alla diffusione dei valori del Credito Cooperativo è testimoniata dall'assenza di vincoli, diversi da quelli statutari e normativi, all'ammissione di nuovi soci, realizzando appieno il *principio della porta aperta* e della *banca di tutti*; infatti, anche durante il 2010 nessuna richiesta di ammissione è stata respinta ma, anzi, si è esercitata una continua sollecitazione da parte degli operatori della BCC verso la clientela, illustrando i vantaggi rivenienti dall'essere socio.

La politica di acquisizione di nuovi soci è stata indirizzata indistintamente a tutta la nuova clientela, senza preferenze verso particolari tipi di imprese o categorie economiche e senza distinzione alcuna di età o sesso.

Grazie alla focalizzazione di tutte le componenti della BCC sull'azione di diffusione del progetto di banca locale, che costituisce una delle direttrici su cui si fonda la pianificazione strategica, l'esercizio 2010 ha registrato un notevole incremento della base sociale, anche grazie alla risposta riscontrata sui territori su cui si è concentrata l'attenzione per lo sviluppo territoriale. Infatti, dei 685 nuovi soci entrati durante il 2010, 307 sono riferibili ad Altamura, 256 a Corato e comuni limitrofi e 123 a Gravina in Puglia.

Per quanto attiene Corato, ottenuta l'autorizzazione da Banca d'Italia all'apertura della sede distaccata, le richieste di adesione alla compagine sociale della BCC raccolte sulla quella piazza e comuni ad essa limitrofi sono state attentamente valutate dal Consiglio di Amministrazione che, dopo aver accertato l'esistenza dei requisiti normativi necessari, le ha accolte, disponendo l'iscrizione a libro soci e la contabilizzazione delle somme raccolte a capitale sociale e relativo sovrapprezzo.

La compagine sociale a fine 2010 conta complessivamente n. 2.470 soci rispetto a n. 1.844 del 2009; la relativa movimentazione è descritta nella tabella seguente:

	2010	2009
n° soci inizio anno	1.843	1.686
soci entrati	686	174
soci usciti	59	17
<b>n° soci fine anno</b>	<b>2.470</b>	<b>1.843</b>

Di seguito è rilevata la distribuzione geografica della compagine sociale:

Comuni	n° soci
Altamura	2.037
Corato e comuni limitrofi	256
Gravina in Puglia	175
Altri comuni di competenza	122

Per quanto attiene la raccolta diretta, la parte proveniente dai Soci rappresenta il 56,78%, rispetto al 50,69% del 2009.

Per quanto concerne il sovrapprezzo da versare per i nuovi soci all'atto della sottoscrizione di quote azionarie, il CdA ritiene opportuno proporre all'Assemblea l'aumento da € 7,00 ad € 8,00, ritenuto congruo rispetto alla crescita patrimoniale ad oggi realizzata dalla BCC.

### **8.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del d.lgs n. 196 del 30/6/2003, all. b, punto 19**

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda il 2011, la Banca ha già provveduto all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

## **9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Alla data di redazione della presente relazione è imminente l'apertura della sede distaccata a Corato, il cui inizio di operatività è previsto per il 21 marzo 2011.

Inoltre, è in corso la rivisitazione della distribuzione logistica degli uffici nella sede di Altamura, al fine di efficientare l'utilizzo degli spazi in considerazione della crescita consistente della clientela e dei volumi intermediati.



## 10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione esprime la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, per cui il bilancio è stato predisposto col presupposto della continuità aziendale; non risultano infatti incertezze significative che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Il 2011 sarà per la nostra BCC un anno storico in quanto vedrà la realizzazione del primo step del piano di sviluppo territoriale, agognato traguardo ma insieme nuovo punto di partenza verso nuovi e sfidanti obiettivi.

Particolare attenzione sarà prestata agli aspetti organizzativi della sede distaccata ed alla definizione di un sistema di controlli in grado di assicurare la corretta gestione dei rischi anche a distanza, soprattutto quelli di credito ed operativi. Siamo pienamente consapevoli che gli sviluppi futuri della nostra BCC dipendono dalla capacità che riusciremo a dimostrare di saper adeguatamente governare i rischi e raggiungere gli obiettivi commerciali programmati; la posta in gioco è la possibilità di aprire altre filiali in un prossimo futuro e per questo impegno ed attenzione saranno massimi.

Il Consiglio di Amministrazione sta rivisitando il piano operativo per il 2011 alla luce delle risultanze del consuntivo 2010, confermando le linee strategiche e programmatiche ma ridefinendo gli obiettivi volumetrici ed alcune altre variabili in funzione delle variazioni di scenario registrate rispetto a quello ipotizzato in sede di pianificazione.

L'atteso incremento delle masse ed una gestione più dinamica delle altre poste dell'attivo fruttifero, si ritiene possano consentire di migliorare ulteriormente il *trend* di crescita del risultato economico mentre non saranno trascurate politiche finalizzate ad ulteriori rafforzamenti patrimoniali mediante nuove sottoscrizioni, accompagnate da un ulteriore miglioramento delle condizioni applicate ai rapporti intestati ai soci della BCC.

L'andamento dei volumi nei primi mesi del 2010 ha continuato a registrare interessanti dinamiche espansive, che potranno beneficiare dell'ulteriore spinta attesa dall'apertura della sede a Corato.

Pur considerando la perdurante crisi economica ed il presumibile maggior rischio di scadimento della qualità dei crediti, non volendo venir meno alla funzione di banca locale al servizio del territorio, la nostra BCC continuerà ad erogare crediti all'insegna di una sana politica di frazionamento del rischio, dando preferenza a forme tecniche garantite, applicando il massimo rigore nella valutazione del merito delle richieste di finanziamento, il tutto contestualmente ad un controllo andamentale del credito rigido e puntuale e ad interventi stringenti per la normalizzazione di eventuali anomalie.

Le politiche commerciali continueranno ad essere indirizzate ai settori di tradizionale interesse della nostra BCC rappresentati dalle famiglie e micro/piccole imprese.

Dopo l'apertura della sede a Corato, l'attenzione sarà concentrata sulla piazza di Gravina in Puglia, al fine di determinare i presupposti per l'apertura di una succursale.

## 11. CONCLUSIONI

Nel triennio del nostro mandato, conclusosi con l'esercizio 2010, nonostante un contesto congiunturale poco favorevole determinato dalla crisi finanziaria globale riverberatasi poi sulla economia reale dalla quale peraltro non siamo ancora usciti, la nostra BCC è riuscita a realizzare una crescita patrimoniale e di volumi frutto di una pianificazione che all'apparenza poteva sembrare ambiziosa ma che ritenevamo alla nostra portata, consapevoli delle potenzialità ancora non pienamente espresse dalla nostra BCC.

Individuate le direttrici strategiche, con impegno e dedizione, e grazie ad un rinnovato spirito di squadra che ha coinvolto tutte le componenti aziendali, possiamo affermare di aver raggiunto i traguardi che ci eravamo prefissi: coinvolgimento della base sociale, estensione della sua numerosità, crescita patrimoniale, incremento dei volumi intermediati, sviluppo territoriale.

Il quadro di sintesi che si espone dà contezza del cammino percorso nel triennio:

	<b>2010</b>	<b>2007</b>	<b>Diff. Val. Ass.</b>	<b>Diff. %</b>
Raccolta diretta	61.806.516	31.631.524	30.174.992	95,40%
Impieghi con la clientela	39.633.940	18.768.604	20.865.336	111,17%
Patrimonio	8.184.889	4.113.431	4.071.458	98,98%
n° soci	2.470	1.679	791	47,11%

I dati esposti attestano la consolidata visibilità ed il riconoscimento da parte della nostra comunità dell'importante ruolo svolto a sostegno delle esigenze espresse dalle famiglie e dai piccoli imprenditori del territorio. La consistenza quasi raddoppiata del patrimonio aziendale e la crescita di oltre il 47% della compagine sociale sono risultati che vanno oltre ogni più rosea previsione, ai quali occorre aggiungere l'altro e più prestigioso obiettivo rappresentato dall'imminente apertura della sede a Corato.

I risultati raggiunti costituiscono nuova linfa da cui attingere con rinnovato entusiasmo la forza per continuare ad affermare il ruolo della nostra BCC quale motore di crescita e volano di sviluppo economico e sociale della comunità.

E' ormai cominciata l'attività di supporto anche ai territori vicini, che stanno già avendo modo di apprezzare i nostri servizi, la qualità della relazione che siamo in grado di assicurare ai nostri soci, il nostro modo di essere al servizio del territorio e della sua gente, di essere banca capace di affiancare i suoi soci valutandone progetti e necessità e dando supporto alle istanze meritevoli, che educa al risparmio fornendo una consulenza personalizzata basata sull'analisi del profilo di ogni singolo cliente, delle sue aspettative e propensione al rischio.

Questo modo di essere banca "*differente per forza*" – che incarna pienamente i principi di mutualità, solidarietà e cooperazione contenuti nella "*Carta dei Valori*" – rappresenta il modello a cui è ispirata la nostra azione; la crescita realizzata sia dei volumi che del numero dei soci costituisce la nostra maggiore soddisfazione perché attesta che siamo riusciti a dare concretezza alle nostre intenzioni.

Abbiamo ancora tanta strada da fare, incontreremo certamente difficoltà ed insidie sul nostro cammino ma siamo certi di poterle superare perché è ormai forte e consolidato lo spirito di appartenenza della BCC alla città, è maturo il senso di attaccamento dei soci alla BCC.

Noi ce l'abbiamo messa tutta, non ci siamo risparmiati nel approfondire il massimo impegno nell'espletamento del mandato affidatoci ma i risultati realizzati non sarebbero stati tali senza la Vostra vicinanza, la Vostra disponibilità ad essere parte attiva di un gioco di squadra che ha consentito alla nostra BCC di confermarsi punto di riferimento dell'intera comunità.

\* \* \*

**Signori Soci,**

come consuetudine, a conclusione di questa relazione vogliamo esprimere il nostro grazie a tutti coloro che hanno permesso anche nel 2010 alla nostra BCC di consolidare la propria identità di banca al servizio del territorio e di raggiungere i lusinghieri risultati che ci apprestiamo ad esporre in dettaglio.

Sentimenti di viva gratitudine vogliamo esprimere al dott. Vincenzo Umbrella – Direttore della Sede di Bari di Banca d'Italia – al Vice dott. Cesare Pedone, al Responsabile della Vigilanza dott. Emidio Maggio ed ai Funzionari tutti; l'attenzione e la fiducia accordateci e la continua disponibilità all'ascolto ed al confronto trasparente ci hanno consentito di operare con la massima serenità.

Un sincero ringraziamento rivolgiamo alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al nuovo Direttore dott. Nicola Sgobba – al quale vogliamo fare i nostri auguri assicurando la nostra disponibilità alla massima collaborazione – ed ai suoi Collaboratori,

per il qualificato supporto fornitoci che, come al solito si è rivelato di vitale importanza per la nostra BCC. Al dott. Giorgio Costantino, che ha lasciato l'incarico di Direttore della Federazione, rivolgiamo il nostro grazie per la qualità professionale che ha contraddistinto il suo impegno al servizio delle BCC di Puglia e Basilicata ed un augurio sincero per il nuovo incarico.

Ringraziamo il Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – ed i Suoi Collaboratori; le attività di *auditing*, svolte con professionalità, rigore ed obiettività, sono state per noi fonte di apprezzati suggerimenti che abbiamo tradotto in interventi di ulteriore rafforzamento organizzativo.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding, Iccrea Banca, Banca Agrileasing, BCC Factoring, BCC Assicurazioni e tutte le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima unito ad un sentito ringraziamento rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale; il loro impegno a fianco del Consiglio di Amministrazione si è rivelato come al solito prezioso e di fondamentale importanza.

Un sincero ringraziamento va al Direttore ed a tutti i dipendenti per la professionalità, la dedizione e l'impegno profusi.

Per questo sentiamo l'obbligo di porgerVi i nostri sentimenti di viva gratitudine, rinnovandoVi l'invito a stare sempre vicini alla Nostra BCC.

Concludendo, un rinnovato sentimento di gratitudine e riconoscenza lo rivolgiamo ancora una volta a tutti Voi Soci della BCC, veri artefici del successo della nostra Banca.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 21 volte mentre il Comitato Esecutivo n. 17 volte.

## 11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 369.518,70. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- |   |  |              |
|---|--|--------------|
| 1 | Alla riserva legale indivisibile<br>(pari al 70,21% degli utili netti annuali)                                       | € 259.441,24 |
| 2 | Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione<br>(pari allo 3% degli utili netti annuali) | € 11.085,56  |
| 3 | A distribuzione di dividendi ai soci<br>(nella ragione del 2,09% ragguagliata al capitale effettivamente detenuto)   | € 98.991,90  |

In caso di approvazione della destinazione proposta, il dividendo sarà di € 0,57 per azione. Il rendimento in tal modo determinato si attesta al 2,09%. Le azioni aventi diritto al dividendo (cfr. Statuto Sociale: art. 9, 1° comma, lettera b), sono quelle sottoscritte entro il 30/11/2009, che ammontano a n. 173.670.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2010, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Altamura, 1 marzo 2011

**Il Consiglio di Amministrazione**

## RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE DEL COLLEGIO SINDACALE

*PARTE PRIMA:*

### **Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39**

Signori **Soci**,

abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo chiuso al 31/12/2010, costituito dallo Stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 02 aprile 2010.

A nostro giudizio, il bilancio di esercizio al 31.12.2010 della Banca è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. Il Bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto, la redditività complessiva e i flussi di cassa della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo-Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori della Banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, giudicandola coerente con i documenti costituenti il predetto bilancio di esercizio.

*PARTE SECONDA:*

**Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori soci,

preliminarmente attestiamo che nell'adempiere ai doveri contemplati dalle disposizioni vigenti che prevedono la vigilanza sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, ed in particolare, sull'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento, abbiamo svolto l'attività di vigilanza secondo le norme di legge, sia in materia civilistica che regolatoria dell'attività bancaria e creditizia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da distinti documenti quali: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	€ 72.513.130
Passivo e Patrimonio netto	€ 72.143.611

**Utile dell'esercizio** € **369.519**

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 496.843
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 127.324

**Utile dell'esercizio** € **369.519**

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009 determinati applicando i principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, alle assemblee dei Soci, sempre indette e tenute in conformità alle Leggi ed allo Statuto ed al rispetto della corretta amministrazione e tutela del patrimonio della Banca. Abbiamo vigilato sulla puntuale osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. n. 385/1993 (TUB) riguardante le obbligazioni ed eventuali conflitti di interesse degli esponenti aziendali.

Si conferma che tutti i Sindaci hanno espresso il proprio voto favorevole in occasione delle delibere assunte all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del citato articolo.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo svolto verifiche sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il risultato delle verifiche effettuate è riportato nei verbali da noi appositamente redatti. Dalle nostre attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tal riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'internal audit;
- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto in via continuativa rapporti con la struttura che svolge funzioni di controllo. Da tali rapporti riteniamo che il sistema dei controlli interni sia complessivamente adeguato alle dimensioni e alle caratteristiche della Banca.

In conformità a quanto previsto dalla nuova normativa antiriciclaggio introdotta dal D. Lgs. 231/2007, il Collegio Sindacale conferma che la Banca segue con particolare attenzione il rispetto dei suoi contenuti normativi.

Il Collegio Sindacale conferma che la Banca, in ottemperanza alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale" emanate dalla Banca d'Italia, ha definito il processo ICAAP, funzionale alla rilevazione, misurazione e controllo annuale di tutti i rischi aziendali. Il Collegio Sindacale valuta il patrimonio della Banca adeguato alla situazione di rischiosità e coerente con l'operatività sviluppata e con i contesti sociale ed economico in cui la Banca stessa opera.

Anche l'anno 2010 è stato contrassegnato da importanti direttive ed interventi legislativi sulle norme che regolano l'attività del sistema bancario; la Banca, ha continuato, quindi, nella costante opera di adeguamento organizzativo e procedurale per l'applicazione delle nuove normative.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, tenuto conto del continuo monitoraggio dei rischi di liquidità e dei crediti.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione di questa relazione, il Collegio esprime un vivo ringraziamento al Direttore e ai Funzionari della sede di Bari della Banca d'Italia, della Federazione delle B.C.C. di Puglia e Basilicata e del Co.Se. Ba., per la disponibilità al confronto, sempre cordiale.

Si porge, infine, un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, al Direttore e ai dipendenti della BCC per la fattiva collaborazione, e a tutti Voi Soci per la stima e la fiducia riposta in questo Collegio.

Altamura, li 07 marzo 2011

Il Collegio Sindacale

# **BILANCIO D'ESERCIZIO**

**31.12.2010**



## STATO PATRIMONIALE

### *Attivo*

Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	236.699	235.729
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	384.853	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.482.754	7.021.524
60. Crediti verso banche	17.278.633	14.664.744
70. Crediti verso clientela	39.633.940	24.125.281
110. Attività materiali	33.783	41.655
120. Attività immateriali	3.348	6.578
130. Attività fiscali	245.599	145.579
a) correnti	1.153	6.390
b) anticipate	244.446	139.189
150. Altre attività	1.213.521	495.041
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>72.513.130</b>	<b>46.736.131</b>

### *Passivo*

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
10. Debiti verso banche	37.693	89.965
20. Debiti verso clientela	55.789.445	33.488.471
30. Titoli in circolazione	6.017.071	5.293.916
80. Passività fiscali	18.258	28.374
a) correnti	11.157	13.201
b) differite	7.102	15.173
100. Altre passività	2.233.299	2.015.464
110. Trattamento di fine rapporto del personale	104.671	91.349
120. Fondi per rischi e oneri:	17.725	11.400
b) altri fondi	17.725	11.400
130. Riserve da valutazione	(217.587)	4.157
160. Riserve	1.782.707	1.559.391
170. Sovrapprezzi di emissione	445.810	81.985
180. Capitale	5.914.518	3.753.914
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	369.519	317.745
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>72.513.130</b>	<b>46.736.131</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	2.107.452	1.730.174
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(431.855)	(470.465)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>1.675.597</b>	<b>1.259.709</b>
40. Commissioni attive	569.374	488.647
50. Commissioni passive	(64.627)	(53.420)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>504.748</b>	<b>435.227</b>
70. Dividendi e proventi simili	4.724	31.052
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(8.453)	11.461
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	71.603	67.444
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	71.603	67.444
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>2.248.219</b>	<b>1.804.892</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(162.553)	(96.598)
a) crediti	(162.553)	(96.598)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>2.085.666</b>	<b>1.708.294</b>
150. Spese amministrative:	(1.701.232)	(1.414.792)
a) spese per il personale	(956.973)	(847.799)
b) altre spese amministrative	(744.259)	(566.993)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7.375)	
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.201)	(14.065)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.229)	(2.708)
190. Altri oneri/proventi di gestione	136.214	150.422
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(1.588.823)</b>	<b>(1.281.144)</b>
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>496.842</b>	<b>427.150</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(127.324)	(109.405)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>369.519</b>	<b>317.745</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>369.519</b>	<b>317.745</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2010	31.12.2009
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>369.519</b>	<b>317.745</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(221.744)	51.950
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura dei flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valut. delle partecip. valutate a patrim. Netto		
<b>110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(221.744)</b>	<b>51.950</b>
<b>120. Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>	<b>147.774</b>	<b>369.695</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività, registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010**

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	3.753.914		3.753.914				2.160.604							5.914.518
a) azioni ordinarie	3.753.914		3.753.914				2.160.604							5.914.518
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	81.985		81.985				363.825							445.810
Riserve:	1.559.390		1.559.390	223.317										1.782.707
a) di utili	1.634.925		1.634.925	223.317										1.858.242
b) altre	(75.535)		(75.535)											(75.535)
Riserve da valutazione	4.157		4.157										(221.744)	(217.587)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	317.745		317.745	(223.317)	(94.428)								369.519	369.519
Patrimonio netto	5.717.191		5.717.191		(94.428)		2.524.429						147.775	8.294.967

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 79.143 nuove azioni.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" nella Voce "Utile (Perdita) di esercizio" è costituito dalla parte degli utili 2009 destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per € 84.896 nonché dalla quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per € 9.532.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009**

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2009
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	3.044.660		3.044.660				709.254							3.753.914
a) azioni ordinarie	3.044.660		3.044.660				709.254							3.753.914
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	12.275		12.275				69.710							81.985
Riserve:	1.276.643		1.276.643	282.747										1.559.390
a) di utili	1.352.178		1.352.178	282.747										1.634.925
b) altre	(75.535)		(75.535)											(75.535)
Riserve da valutazione	(47.793)		(47.793)										51.950	4.157
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	400.719		400.719	(282.747)	(117.972)								317.745	317.745
Patrimonio netto	4.686.504		4.686.504		(117.972)		778.964						369.695	5.717.191

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 25.980 nuove azioni.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" nella Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per € 98.173, la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per € 12022 e l'accantonamento al Fondo beneficenza e mutualità per € 7.777.

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	31.12.2010	31.12.2009
<b>1. Gestione</b>	<b>525.438</b>	<b>545.720</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	369.519	317.745
- plus/minus attiv.fin deten. per la negoz. attiv./pass. Finanz. valutate al fair value (-/+)	24.000	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	170.435	116.016
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	16.000	17.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		22.777
- imposte e tasse non liquidate (+)	11.157	6.811
- rettif./ripr. val.nette gruppi di attiv. in via di dismiss. al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(65.673)	65.371
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(26.184.238)</b>	<b>(9.179.241)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(420.000)	
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.808.000)	1.467.000
- crediti verso banche: a vista	(3500.038)	1.390.925
- crediti verso banche: altri crediti	882.149	(5.087.989)
- crediti verso clientela	(15.631.250)	(6.936.624)
- altre attività	(707.099)	(12.553)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>23.204.237</b>	<b>7.768.310</b>
- debiti verso banche: a vista	(72.490)	67.054
- debiti verso banche: altri debiti	20.217	
- debiti verso clientela	22.300.975	7.992.350
- titoli in circolazione	678.321	(755.124)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	277.214	464.030
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(2.454.562)</b>	<b>(865.211)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>4.000</b>	<b>31.052</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	4.000	31.052
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(5.000)</b>	<b>(10.000)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(5.000)	(2.000)
- acquisti di attività immateriali		(8.000)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.000)</b>	<b>21.052</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	2.524.429	778.964
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(67.897)	(77.949)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>2.456.532</b>	<b>701.015</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>969</b>	<b>(143.144)</b>

Legenda: (+) generate (-) assorbita

### Riconciliazione

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	235.729	378.873
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	969	(143.144)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	236.698	235.729

# **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D – Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L – Informativa di settore**

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

## **PARTE A - POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.



I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### *Informazioni sulla continuità aziendale*

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 1° marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2008.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE**

Sono compresi nella voce gli strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrerebbero nella presente categoria, qualora posseduti, contratti derivati connessi con la *fair value option* e/o designati come "di copertura" ai soli fini di vigilanza, che comunque la BCC non ha mai avuto in portafoglio.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività in oggetto sono valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

#### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

### **2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**

La presente voce accoglie le attività finanziarie che non sono classificate nella categoria indicata al punto precedente o tra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti.

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa quindi accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

## **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile (ovvero la gamma di stime ragionevoli non sia significativa) che sono mantenuti al costo.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

## **Rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita – cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita – vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

### 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Alla categoria appartengono i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

### 4 - CREDITI

La voce include gli impieghi con clientela e con banche. Nella voce rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Si ricorda che la rilevazione iniziale di un credito avviene al relativo fair value, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ad esso direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine. Le operazioni creditizie che non prevedono interessi o li prevedono in misura marcatamente inferiore al mercato sono inizialmente iscritti al valore attuale dei flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di mercato normalmente praticato per transazioni aventi analoghe caratteristiche.

#### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

In sede di predisposizione del bilancio, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino “oggettive evidenze di una possibile perdita di valore” secondo quanto previsto dallo IAS 39.

Si ritiene che un credito abbia subito una riduzione di valore quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

Dapprima si valuta la necessità di svalutare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti fra le diverse categorie:

- Sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Esposizioni ristrutturata: crediti per i quali la banca (o un “pool” di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- Esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

La classificazione è stabilita dal Consiglio di Amministrazione su indicazione della Direzione e con il supporto delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi).

La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica di natura forfetaria per branca di attività economica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di

precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

## **5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE***

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

## **6 – OPERAZIONI DI COPERTURA**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

## **7 - PARTECIPAZIONI**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

## **8 - ATTIVITÀ MATERIALI**

La voce include principalmente gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, non avendo mai la BCC acquistato terreni o immobili di alcun tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino un'autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, gli stessi sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

La Banca, salvo diversa specifica determinazione della vita utile dei singoli beni, procede all'ammortamento in base alle seguenti aliquote:

- Arredamento: 15%
- Mobili e macchine ordinarie d'ufficio: 12%
- macchine elettroniche e computers: 20%
- impianti: 30%

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere interamente recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore a Conto Economico, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti è oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI**

Le attività immateriali includono le attività diverse dalle precedenti che trovano origine in diritti legali o contrattuali capaci di generare benefici economici futuri stimabili e dal costo determinato attendibilmente, in particolare il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Per le attività immateriali cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" va indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

## **10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE**

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività non correnti in via di dismissione.

## **11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**

Le voci includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti ed anticipate.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

### ***Fiscalità corrente***

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono il credito d'imposta recuperabile; le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

### ***Fiscalità differita***

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

### **Attività per imposte anticipate**

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

### **Passività per imposte differite.**

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale o per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni.



## **12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI**

I fondi per rischi e oneri accoglieranno le passività di ammontare o scadenza incerti relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali sia probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle stesse.

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento deve rappresentare la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Nel caso in cui sia previsto il differimento della passività e laddove l'elemento temporale sia significativo, l'importo accantonato viene attualizzato utilizzando un tasso di sconto, tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro ed i rischi specifici connessi alla passività.

Quando, a seguito del periodico riesame della situazione che ha determinato l'accantonamento, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, il fondo viene stornato.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Qualora gli accantonamenti riguardino oneri del personale (quali i premi di anzianità, la voce di conto economico interessata è la 150 a), coerentemente agli indirizzi della Banca d'Italia. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*".

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato o diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alle transazioni e non rimborsati dalla parte creditrice.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100.Utili/perdite da cessione o riacquisto: d) passività finanziarie".

#### **14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo.

#### **15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

#### **16 - OPERAZIONI IN VALUTA**

##### **Criteri di valutazione**

Gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie (denaro, attività/passività da ricevere/pagare in ammontari di denaro) sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

##### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

#### **17 - ALTRE INFORMAZIONI**

##### ***Ratei e Risconti***

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

##### ***Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)***

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### ***Trattamento di fine rapporto***

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare, configurandosi, in tal caso, come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Il CdA, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare, considerata inoltre la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che deriverebbe dall'applicazione dello IAS 19, ha ritenuto opportuno che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c..

### ***Valutazione garanzie rilasciate***

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### ***Conto economico***

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni). Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### ***Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari***

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse ( in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

#### *Attività deteriorate*

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

#### *Modalità di determinazione del costo ammortizzato*

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i diversi portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

#### A.3.2 Gerarchia del fair value

##### A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia alle indicazioni riportate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, A.1 Parte Generale, "Sez. 2 – Principi generali di redazione" della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanz. detenute per la negoziazione	385					
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.381	2.039	63	4.948	2.073	
4. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	<b>11.766</b>	<b>2.039</b>	<b>63</b>	<b>4.948</b>	<b>2.073</b>	
1. Passività finanz. detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	237	236
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>236</b>

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	385					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	385					
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>385</b>					
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la f.v. option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la f.v. option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>						
<b>Totale (A+B)</b>	<b>385</b>					



## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>385</b>	
a) Governi e Banche Centrali	385	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>385</b>	
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
<b>Totale B</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	<b>385</b>	

Il portafoglio é composto esclusivamente da titoli di debito dello Stato italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>	<b>3.805</b>				<b>3.805</b>
B1. Acquisti	3.791				3.791
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	14				14
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3.420</b>				<b>3.420</b>
C1. Vendite	3.387				3.387
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value	24				24
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	8				8
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>385</b>				<b>385</b>

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "*risultato netto dell'attività di negoziazione*".

La voce B3. Aumenti - altre variazioni - è costituita da:

- utili da negoziazione a conto economico nella voce 80 "*risultato netto dell'attività di negoziazione*" per € 5.000;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per € 9.000.

La voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - è costituita da:

- perdite da negoziazione a conto economico nella voce 80 "*risultato netto dell'attività di negoziazione*" € 1.000;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per € 7.000.

## Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	10.953	2.039		4.488	2.040	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	10.953	2.039		4.488	2.040	
2. Titoli di capitale			63			33
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			63			33
3. Quote di O.I.C.R.	427			461		
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>11.381</b>	<b>2.039</b>	<b>63</b>	<b>4.948</b>	<b>2.040</b>	<b>33</b>

Nella voce 1.2 - altri titoli di debito classificati nel livello 1 - sono compresi BTP per nominali 2.333 mila euro, dei quali 150 mila euro risultano in cauzione ad Iccrea per il servizio di emissione assegni circolari, euro 110 mila sono a garanzia di un'apertura di credito di tesoreria concessa da Iccrea ed euro 458 mila sono invece a garanzia di una linea di credito rotativo sul conto di deposito Iccrea al servizio di eventuali e momentanee carenze di liquidità derivanti dal fisiologico ciclo dei flussi legati ai pagamenti/incassi.

La voce 1.2 - altri titoli di debito classificati livello 2 - si riferisce ad obbligazioni bancarie sottoscritte per complessivi € 2.039 mila.

Nei titoli di capitale di cui alla voce 2.2 sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28, bensì trattasi principalmente di partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo della Banca.

Si espongono di seguito i dati maggiormente significativi delle medesime.

### Partecipazioni in società

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding spa	18	18	0,00%	794.803
Co.Se.Ba scpa	3	3	0,31%	935
Federazione BCC di Puglia e Basilicata	10	10	0,64%	1.556
Fondo di Garanzia dei Depositanti			0,09%	293
Consorzio CBI	1	1	0,00%	
Gal Terre di Murgia s.c. a r.l.	30	30	12,14%	446
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>63</b>		<b>798.033</b>

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell' Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

La partecipazione al Gal Terre di Murgia s.c. a r.l. è stata acquisita nel 2010 in piena coerenza con l'obiettivo strategico di rendere la nostra BCC punto di riferimento per le imprese locali, affiancandole e supportandole nella realizzazione dei loro progetti.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>12.993</b>	<b>6.528</b>
a) Governi e Banche Centrali	10.953	4.488
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.039	2.040
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>63</b>	<b>33</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti	63	33
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	20	20
- imprese non finanziarie	43	13
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>427</b>	<b>461</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>13.483</b>	<b>7.022</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 10.953 mila euro;
- titoli emessi da Banca appartenente al sistema BCC per 2.039 mila euro.

La voce "Quote di O.I.C.R." è costituita da quote di un fondo immobiliare chiuso.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>6.528</b>	<b>33</b>	<b>461</b>		<b>7.022</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>30.719</b>	<b>42</b>	<b>6</b>		<b>30.767</b>
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione aziendale	30.485	42			30.527
B2. Variazioni positive di FV	3		6		9
B3. Riprese di valore – Imputate al conto economico – Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	231				231
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>24.254</b>	<b>12</b>	<b>40</b>		<b>24.306</b>
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione aziendale	22.739	12			22.751
C2. Rimborsi	1.000		40		1.040
C3. Variazioni negative di FV	336				336
C4. Svalutazioni da deterioramento – Imputate al conto economico – Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	179				179
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>12.993</b>	<b>63</b>	<b>427</b>		<b>13.483</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i ratei di interesse maturati.

Nello specifico, la sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - è costituita da:

- utili da negoziazione per 74 mila euro;
- rendite maturate per 157 mila euro;

la sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - è costituita da:

- perdite da negoziazione, per 3 mila euro;
- cedole incassate per 176 mila euro.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

#### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>17.279</b>	<b>14.665</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	12.653	9.157
2. Depositi vincolati	625	508
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	4.000	5.000
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	4.000	5.000
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>17.279</b>	<b>14.665</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>17.279</b>	<b>14.665</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche di cui al punto B.1 figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 252 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta e detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 4.2 "Altri titoli di debito" si riferisce a certificati di deposito bancario di durata non superiore ai dodici mesi, concessi in pegno alla stessa banca emittente a garanzia di una linea di credito dello stesso importo, utilizzabile per eventuali fabbisogni di liquidità.

## 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

## 6.3 Leasing finanziario

La banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	7.059	612	5.503	700
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	26.967	1.269	13.649	1.183
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9		16	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	3.671	47	3.000	74
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>37.706</b>	<b>1.928</b>	<b>22.168</b>	<b>1.957</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>38.077</b>	<b>1.787</b>	<b>22.369</b>	<b>1.872</b>

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Nella voce 1. "Conti correnti" sono altresì compresi finanziamenti in pool per 113 mila euro.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono anche le operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

### Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	3.644	2.892
Rischio di portafoglio	22	54
Finanziamenti in valuta	20	69
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensaz. a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	32	60
<b>Totale</b>	<b>3.718</b>	<b>3.074</b>

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
<b>1. Titoli di debito:</b>				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>37.706</b>	<b>1.928</b>	<b>22.168</b>	<b>1.957</b>
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	37.706	1.928	22.168	1.957
- imprese non finanziarie	27.707	1.337	16.078	1.482
- imprese finanziarie				
- assicurazioni	196			
- altri	9.803	591	6.090	475
<b>Totale</b>	<b>37.706</b>	<b>1.928</b>	<b>22.168</b>	<b>1.957</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.



## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

### 11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>A. Attività ad uso funzionale</b>		
<b>1.1 di proprietà</b>	<b>34</b>	<b>42</b>
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		1
d) impianti elettronici		
e) altre	33	41
<b>1.2 acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale A</b>	<b>34</b>	<b>42</b>
<b>B. Attività detenute a scopo di investimento</b>		
<b>2.1 di proprietà</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
<b>2.2 acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
<b>Totale B</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	<b>34</b>	<b>42</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La Banca non detiene attività materiali valutate al costo presunto (deemed cost).

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Imp. Elettr.	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>			<b>104</b>		<b>350</b>	<b>454</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette			104		309	413
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>			<b>1</b>		<b>41</b>	<b>42</b>
<b>B. Aumenti:</b>					<b>5</b>	<b>5</b>
B.1 Acquisti					5	5
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasf. da immob. detenuti a scopo di invest.						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>					<b>13</b>	<b>13</b>
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti					13	13
C.3 Rettif. di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività mat. detenute a scopo di investim.						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>					<b>33</b>	<b>34</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette			104		322	426
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>			<b>104</b>		<b>356</b>	<b>460</b>
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Mobili	22,57%	23,62%
Altre	70,08%	67,22%

## Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
Impianti Elettrici	15,00%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20,00%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15,00%

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

### 11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La banca non contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3			
A.2.1 Attività valutate al costo:	3			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		7	
A.2.2 Attività valutate al f.v.				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>3</b>		<b>7</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				3		3
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>7</b>		<b>7</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti di cui: operazione di aggreg. aziendale						
B.2 Incrementi di attiv. immat. interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
C.1 Vendite di cui: operazione di aggreg. aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti	X			3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasf. a att. non corr. in via di dism.						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				6		6
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultavano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto previsto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilanvio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

*in contropartita del conto economico*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- perdite fiscali</b>			
- svalutazione crediti	<b>129</b>		<b>129</b>
- altre:	<b>4</b>		<b>4</b>
rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
fondi per rischi e oneri	4		4
costi di natura amministrativa			
altre voci			
<b>Totale</b>	<b>134</b>		<b>134</b>

*in contropartita dello stato patrimoniale*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- riserve da valutazione</b>	<b>94</b>	<b>17</b>	<b>111</b>
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	94	17	111
- altre			
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>17</b>	<b>111</b>

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

*in contropartita dello stato patrimoniale*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- riserve da valutazione</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>7</b>
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	6	1	7
rivalutazione immobili			
- altre			
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>7</b>

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di valutazione monetaria; in sospensione d'imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve previsti dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>126</b>	<b>131</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>16</b>	<b>3</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16	3
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	16	3
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8	8
a) rigiri	8	8
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altri diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>134</b>	<b>126</b>

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono presenti variazioni di imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 7 mila euro.

Le sottovoci 3.1 a) "rigiri" delle tabelle 13.3 e 13.4 comprendono lo scarico delle imposte differite attive e passive stanziato nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio, da parte della Banca, delle opzioni previste dall'art. 15 del DL 185/2008, nonché dall'articolo 1, comma 33, L.244/2007; ciò per quanto attiene, rispettivamente, il riallineamento delle differenze tra i valori di bilancio e quelli fiscali di talune attività e passività e l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>13</b>	<b>27</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>101</b>	<b>5</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	101	5
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	101	5
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>3</b>	<b>20</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3	20
a) rigiri	3	20
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>111</b>	<b>13</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>15</b>	<b>5</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>15</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		15
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		15
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>8</b>	<b>5</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	5
a) rigiri	8	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>7</b>	<b>15</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(63)	(71)		(135)
Acconti versati (+)	24	60		84
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	40			40
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>		<b>(11)</b>		<b>(11)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>1</b>			<b>1</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>				
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1</b>			<b>1</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.



**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate**  
**Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi	48	1
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1	3
Altre attività	1.165	492
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	250	342
- Assegni di c/c tratti sulla banca	766	22
- Partite in corso di lavorazione	11	30
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	9	
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria		1
- Effetti di terzi al protesto	70	66
- Fatture da emettere e da incassare	57	16
- Altre partite attive	2	17
<b>Totale</b>	<b>1.214</b>	<b>495</b>

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>38</b>	<b>90</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	17	20
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	20	70
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	20	70
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>90</b>
<b>Fair value</b>	<b>38</b>	<b>90</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.1 "Conto correnti e depositi liberi" si riferisce a conti reciproci di corrispondenza in valuta estera.

La sottovoce 2.3 "finanziamenti altri" si riferisce a debiti in valuta estera accessi in corrispondenza di finanziamenti di analogo importo e divisa concessi a clientela al fine di evitare qualsiasi esposizione della Banca a rischi di cambio.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non presenta in bilancio operazioni di tale tipologia.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non presenta in bilancio operazioni di tale tipologia.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

## 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	45.780	33.488
2. Depositi vincolati		
3. Finanziamenti	10.010	
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	10.010	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>55.789</b>	<b>33.488</b>
<b>Fair value</b>	<b>55.782</b>	<b>33.488</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 196 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti a seguito di sottoscrizione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	4.648		4.664		3.947		3.947	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.648		4.664		3.947		3.947	
2. Altri titoli	1.369		1.369		1.347		1.347	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.369		1.369		1.347		1.347	
<b>Totale</b>	<b>6.017</b>		<b>6.033</b>		<b>5.294</b>		<b>5.294</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte Generale, Sez. 2 – Principi generali di redazione" della presente nota integrativa.

La sottovoce A.1.2 "Obbligazioni altre" è costituita interamente dalle obbligazioni emesse dalla Banca, mentre la sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è rappresentata dai certificati di deposito.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emessi titoli subordinati.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

### Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di bilancio la banca non presenta passività finanziarie valutate al fair value.

### Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

### Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sez. 13 dell'attivo.

### Sezione 9

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>Ratei passivi</b>	<b>20</b>	
<b>Altre passività</b>	<b>2.213</b>	<b>2.015</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	37	29
Debiti verso fornitori	111	38
Debiti verso il personale	52	43
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	99	92
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.313	147
Partite in corso di lavorazione	457	18
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	4	1
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		936
Somme a disposizione della clientela o di terzi	140	306
Altre partite passive	1	404
<b>Totale</b>	<b>2.233</b>	<b>2.015</b>

I ratei passivi si riferiscono principalmente agli interessi maturati sui finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle PMI.

La voce "Debiti verso il personale" si riferisce al Fondo per Ferie maturate e non godute.

Nella voce "Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta" comprende deleghe incassate in attesa di riversamento per complessivi 1.203 mila euro.

Nella voce "Partite in corso di lavorazione" sono compresi i bonifici disposti dalla clientela oltre il cut-off giornaliero per complessivi 298 mila e le carte di credito cooperativo in attesa di regolamento per complessivi 135 mila euro.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto che, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni, ammonta a 105 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come dettagliato nella successiva tabella:

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>91</b>	<b>117</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>13</b>	<b>10</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	10
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>36</b>
C.1 Liquidazioni effettuate		36
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>105</b>	<b>91</b>

## 11.2 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 25 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	18	11
2.1 controversie legali	8	8
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	10	3
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>11</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>11</b>	<b>11</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>7</b>	<b>7</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		7	7
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1</b>	<b>1</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1	1
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>18</b>	<b>18</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - è composta dall'accantonamento di 7 mila euro effettuato in favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti per l'intervento integrativo di sostegno in relazione alla crisi che ha interessato una BCC della Calabria.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito del relativo utilizzo.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta appostazioni a fondi di tale tipologia.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Nell'ambito degli altri fondi é compresa la parte residuale del fondo di beneficenza e mutualità non utilizzato, che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non é stato attualizzato in quanto il suo utilizzo é previsto nel corso dell'anno successivo.

Altra componente della voce è costituita dall'accantonamento di 7 mila euro effettuato nell'esercizio su indicazione del Fondo Garanzia dei Depositanti, per l'intervento integrativo di sostegno in relazione alla crisi che ha interessato una Bcc calabrese.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie dell'importo unitario di € 27,30. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>137.506</b>	
- interamente liberate	137.506	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	137.506	
<b>B. Aumenti</b>	<b>79.143</b>	
B.1 Nuove emissioni	79.143	
- a pagamento:	79.143	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	79.143	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>216.649</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	216.649	
- interamente liberate	216.649	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2009	1.843
Numero soci: ingressi	688
Numero soci: uscite	61
Numero soci al 31.12.2010	2.470

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La riserva legale ammonta complessivamente a 1,783 mln di euro ed include anche la riserva da prima applicazione dei principi internazionali IAS/Ifrs per complessivi 75 mila euro.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e all'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>CAPITALE SOCIALE:</b>	<b>5.915</b>	per copertura perdite e rimborso del valore nominale delle azioni		
<b>RISERVE DI CAPITALE:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	446	per copertura perdite e rimborso del sovrapprezzo versato		
<b>ALTRE RISERVE:</b>				
Riserva legale	1.858	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(76)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(218)	per quanto previsto dallo IAS 39		
<b>Totale</b>	<b>7.925</b>			



La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata per aumenti di capitale sociale, per distribuzione ai soci e per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	365	272
a) Banche	365	247
b) Clientela		25
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	638	444
a) Banche		
b) Clientela	638	444
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	300	
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	300	
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	300	
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>1.303</b>	<b>716</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 319 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 46 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" - sottovoce b) clientela a utilizzo incerto - comprende:

- margini utilizzabili per ulteriori 300mila euro su linee di credito irrevocabili concesse per 600 mila euro;

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	718	750
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	4.000	5.000
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La voce 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita, è composta da BTP per nominali 718 mila euro, dei quali 150 mila euro risultano in cauzione ad Iccrea per il servizio di emissione assegni circolari, euro 110 mila sono a garanzia di un'apertura di credito di tesoreria concessa da Iccrea per la copertura di eventuali fabbisogni di natura straordinaria ed euro 458 mila sono invece a garanzia di una linea di credito rotativo sul conto di deposito Iccrea che la Banca, utilizza per eventuali e momentanee carenze di liquidità derivanti dal fisiologico ciclo dei flussi legati ai pagamenti/incassi.

La voce 5. Crediti vs banche si riferisce a certificati di deposito interbancari di durata non superiore ai dodici mesi, concessi in pegno alla stessa banca emittente a garanzia di una linea di credito dello stesso importo, utilizzabile per eventuali fabbisogni di liquidità.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	5.221
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.610
2. altri titoli	611
c) titoli di terzi depositati presso terzi	611
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	18.244
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>241</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 610 mila euro

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	98
a) acquisti	98
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	143
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di OICR	143
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>241</b>

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le quote di OICR sono esposte al valore corrente.

**5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	10.001	8.910
1. conti correnti	1.883	2.076
2. portafoglio centrale	8.066	6.735
3. cassa	51	99
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	9.992	9.846
1. conti correnti	2.906	4.799
2. cedenti effetti e documenti	7.081	5.035
3. altri conti	5	13

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite dei conti correnti banche e di quelle relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 9 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9			9	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	157			157	192
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	136	64		200	134
5. Crediti verso clientela		1.742		1.742	1.404
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>302</b>	<b>1.806</b>		<b>2.107</b>	<b>1.730</b>

La Sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito", presenta interessi percepiti su certificati di deposito, conti correnti e depositi per 136 mila euro.

La Sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" presenta interessi percepiti su conto correnti e depositi per 64 mila euro.

La Sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", presenta interessi percepiti su conti correnti e depositi per 716 mila euro, mutui per 822 mila euro ed altri finanziamenti per 204 mila euro.

In tale sottovoce sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio, riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio, per 32 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a mille euro e si riferiscono interamente ai crediti verso la clientela.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche					(1)
3. Debiti verso clientela	(302)			(302)	(303)
4. Titoli in circolazione		(130)		(130)	(167)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(302)</b>	<b>(130)</b>		<b>(432)</b>	<b>(470)</b>

La sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti”, è costituita da interessi su:

- conti correnti e depositi per 201 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 55 mila euro;
- finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. per complessivi 46 mila euro.

La sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli”, è costituita da interessi su:

- obbligazioni emesse per 111 mila euro;
- certificati di deposito per 19 mila euro.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta – di ammontare esiguo – sono pari a 225 euro, e relativi a debiti verso banche.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	3	4
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	111	30
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	7
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1	
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	102	22
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	34	
9.3. altri prodotti	68	22
d) servizi di incasso e pagamento	132	120
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	324	334
<b>Totale</b>	<b>569</b>	<b>489</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria in conto corrente per 114 mila euro;
- crediti a clientela - altri finanziamenti, per 7 mila euro;
- rinnovo annuale fidi per 18 mila euro;
- servizi su c/c passivi per 173 mila euro;
- altri servizi bancari, per 12 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>103</b>	<b>23</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi	102	22
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(54)	(46)
e) altri servizi	(10)	(6)
<b>Totale</b>	<b>(65)</b>	<b>(53)</b>

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

La presente voce è costituita principalmente dai proventi delle quote di un fondo immobiliare chiuso.

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di OICR	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		4		31
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>		<b>4</b>		<b>31</b>

#### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

##### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>17</b>	<b>(24)</b>	<b>(1)</b>	<b>(8)</b>
1.1 Titoli di debito		5	(24)	(1)	(21)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		12			12
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Att. e pass.finanz.: differ. di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di inter.					
- Su titoli di capit. e indici azion.					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>17</b>	<b>(24)</b>	<b>(1)</b>	<b>(8)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

#### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura; non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.



## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74	(2)	72	67		67
3.1 Titoli di debito	74	(2)	72	67		67
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>74</b>	<b>(2)</b>	<b>72</b>	<b>67</b>		<b>67</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
<b>Totale passività</b>						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" gli utili e le perdite rappresentano il saldo di due componenti: una già rilevata nella pertinente riserva di valutazione (c.d. "ri giro" nel conto economico delle riserve); l'altra costituita dalla differenza fra il prezzo di cessione e il valore di libro delle attività cedute.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non possiede attività e passività finanziarie valutate al fair value; pertanto, non si procede alla compilazione della presente sezione.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(11)	(257)	(63)	59	109			(163)	(97)
- Finanziamenti	(11)	(257)	(63)	59	109			(163)	(97)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(11)</b>	<b>(257)</b>	<b>(63)</b>	<b>59</b>	<b>109</b>			<b>(163)</b>	<b>(97)</b>

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – B”, si riferiscono a ripristini di valore su alcune posizioni deteriorate, effettuate a seguito di eventi che hanno modificato le precedenti valutazioni circa la possibilità di recupero.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario classificato tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(798)	(691)
a) salari e stipendi	(550)	(456)
b) oneri sociali	(135)	(117)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(12)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(53)	(38)
- a contribuzione definita	(53)	(38)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(48)	(68)
2) Altro personale in attività	(17)	(19)
3) Amministratori e sindaci	(142)	(138)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(957)</b>	<b>(848)</b>

Nella sottovoce “g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni – a contribuzione definita” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturate nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 25 mila euro.

La voce “2) altro personale in attività” si riferisce ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di collaborazione a progetto (co.co.pro.) per 15 mila euro e quelli relativi ai tirocini per 2 mila euro.

Nella voce “3. Amministratori e Sindaci” sono indicati i compensi degli Amministratori per 73 mila euro e del Collegio Sindacale per 69 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
<b>Personale dipendente</b>	<b>11</b>
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	2
c) restante personale dipendente	8
<b>Altro personale</b>	<b>1</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso é dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

- buoni pasto per 18 mila euro;
- assicurazioni varie (Inail, infortuni, Cassa Mutua Nazionale) per 11 mila euro;
- spese per ferie maturate e non godute per 9 mila euro;
- rimborsi spese viaggi per 6 mila euro;
- spese per formazione professionale per 2 mila euro;
- altre spese per 2 mila euro.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(649)</b>	<b>(484)</b>
prestazioni professionali	(105)	(61)
servizi in outsourcing	(90)	(77)
certificazione di bilancio	-	-
contributi associativi	(55)	(50)
pubblicità e sponsorizzazione	(5)	(2)
rappresentanza	(45)	(12)
spese di formazione		(1)
buoni pasto		
canoni per locazione di immobili	(38)	(38)
altri fitti e canoni passivi	(54)	(43)
elaborazione e trasmissione dati	(14)	(14)
spese di manutenzione	(23)	(24)
premi di assicurazione	(27)	(27)
spese di vigilanza	(2)	(2)
spese di pulizia	(11)	(11)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(29)	(21)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(40)	(32)
utenze e riscaldamento	(12)	(11)
altre spese di amministrazione	(100)	(57)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(95)</b>	<b>(83)</b>
imposta di bollo	(90)	(79)
altre imposte	(5)	(5)
<b>Totale spese amministrative</b>	<b>(744)</b>	<b>(567)</b>

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) controversie legali e revocatorie fallim.					
b) oneri per il personale					
c) altri			(7)	(7)	
<b>Totale</b>			(7)	(7)	

Per i dettagli della movimentazione del relativo Fondo per Rischi ed Oneri si rinvia alla Sezione 12 del Passivo dello stato patrimoniale.

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione sono riportati gli ammortamenti di competenza dell'esercizio delle attività materiali ad uso funzionale.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(13)			(13)
- Ad uso funzionale	(13)			(13)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanz.				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(13)</b>			<b>(13)</b>

Nell'esercizio non si sono operate rettifiche di valore per deterioramento e tantomeno riprese di valore a fronte di svalutazioni durature rilevate nei precedenti periodi.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internam. dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanz.				
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>			<b>(3)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		2
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	2	2
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>4</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	89	78
Rimborso spese legali per recupero crediti		26
Recupero premi di assicurazione	24	27
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	
Altri proventi di gestione	24	23
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>154</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili principalmente all'imposta di bollo sui conti correnti titoli per 83 mila euro.

#### **Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### **Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

#### **Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

#### **Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato alcuna cessione di investimenti.

#### **Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

##### **18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(134)	(105)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7	(5)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(127)	(109)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

##### **Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti /Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(56)	(49)
IRAP	(71)	(60)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(127)</b>	<b>(109)</b>



## 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imp. (voce 250 del conto economico)</b>	<b>497</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(137)</b>
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	57	(15)
Rigiuro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(42)	11
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	75	(20)
- variazioni positive permanenti	(357)	98
Altre variazioni		
<b>Imponibile fiscale</b>	<b>230</b>	
<b>Imposte correnti sul reddito imponibile</b>		<b>(63)</b>

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imp. (voce 250 del conto economico)</b>	<b>497</b>	
<b>Onere fiscale teorico (4,82%)</b>		<b>(24)</b>
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(306)	15
- costi e oneri	1.511	(73)
Rigiuro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili		
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(220)	11
<b>Imponibile fiscale - Valore della produzione netta</b>	<b>1.482</b>	
<b>Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)</b>		<b>(71)</b>
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		
<b>Imposte correnti sul reddito imponibile</b>		<b>(71)</b>

## Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (voce 260 di conto economico)</b>	<b>1.712</b>	<b>(127)</b>

## **Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **Sezione 20 - Altre informazioni**

### **20 Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 73.783 mila euro, 40.011 mila euro, pari al 66,426% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 21 - Utile per azione**

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La nostra BCC è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D: Redditività complessiva****Prospetto analitico della redditività complessiva**

<b>Voci</b>	<b>Importo lordo</b>	<b>Imposta sul reddito</b>	<b>Importo netto</b>
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>370</b>
<b>Altre componenti reddituali</b>			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(328)	106	(222)
a) variazioni di fair value	(327)	106	(221)
b) rigiro a conto economico	(1)		(1)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1)		(1)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
<b>110. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(328)</b>	<b>106</b>	<b>(222)</b>
<b>120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)</b>			<b>148</b>

## **PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

### **Sezione 1 - Rischio di credito**

#### *Informazioni di natura qualitativa*

#### **1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo fino a 150mila euro (che rappresentano circa il 70% dei crediti complessivamente concessi) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Nel corso del 2010 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i consumatori nonché verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, trasporti, altri prodotti industriali e commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli non speculativa e all'operatività di raccolta in pronti contro termine – seppure a fine esercizio non fossero in essere operazioni di tale tipologia.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 54,66% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento (e dalla Policy correlata) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è una realtà monocellulare con un unico sportello operativo diretto e controllato da un responsabile sotto la supervisione del responsabile dell'Area Commerciale. Tuttavia, si ritiene opportuno segnalare che a marzo 2011 è prevista l'apertura di una sede distaccata della BCC nel comune di Corato, già autorizzata dalla Banca d'Italia.

In generale, la ripartizione dei compiti e responsabilità è, per quanto possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

L'Area Commerciale è l'unità organizzativa delegata allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, oltre che della raccolta e del collocamento degli altri servizi.

La fase dell'erogazione successiva alla delibera viene curata dall'Ufficio Segreteria, così da creare separatezza tra le unità che istruiscono e propongono e quelle che rendono poi operative le delibere.

Il controllo andamentale delle posizioni di rischio creditizio viene poi gestito direttamente dal responsabile dell'Area Commerciale, il quale si avvale delle risorse sottoposte per la formalizzazione degli interventi di sollecito rivolti alla clientela finalizzati alla normalizzazione.

La funzione di Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio sull'andamento complessivo del rischio di credito, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive ai compiti assegnati).

La gestione del contenzioso è seguita direttamente dalla Direzione, che si relaziona con i legali incaricati per il recupero.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Per quanto attiene le richieste i cui importi ricadono nella sfera di competenza del CdA, oltre che il parere della risorsa deputata all'istruttoria, del responsabile dell'Area Commerciale e della Direzione, è previsto anche l'esame da parte del Comitato Esecutivo con espressione di un suo parere preliminare. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti più livelli di revisione:

- a) revisione ordinaria: condotta sulle posizioni per le quali siano in scadenza i termini previsti per il riesame, è effettuata secondo le medesime modalità previste per l'affidamento, considerando tutta la posizione debitoria del cliente, anche con riferimento ai rischi connessi;
- b) revisione semplificata: basata sull'analisi esclusiva di documentazione interna (profilo cliente, procedure informatizzate di controllo mandamentale, ecc.) ed esterna (bilanci, centrale rischi, protesti, pregiudizievoli, ecc.);
- c) revisione automatica: relativa ad affidamenti, concessi a privati classificati in bonis, caratterizzati da un rischio molto basso ed importi contenuti;
- d) revisione immediata: attivata qualora il responsabile dell'Area Commerciale o l'Ufficio Controllo Rischi rilevi, in fase di monitoraggio, anomalie che fanno presagire uno scadimento della qualità del credito.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate con interventi di sollecito alla normalizzazione. Tale attività viene coordinata dal responsabile dell'Area Commerciale, che si avvale del supporto delle unità sottoposte.

La funzione di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di individuare situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. Inoltre, la procedura informatica SAR adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La nuova organizzazione del processo prevede a carico dell'Ufficio Controllo Rischi la verifica circa il puntuale e corretto svolgimento delle attività svolte dalla funzione di controllo andamentale relativamente al monitoraggio delle singole posizioni ed agli interventi finalizzati alla normalizzazione.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica – nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. La regolamentazione di utilizzo del sistema comunque non prevede al momento tale possibilità.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Gli esiti del Sistema CRC sono ormai sempre utilizzati a supporto di ogni pratica di affidamento verso imprese.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. L'introduzione dei nuovi moduli è prevista per il prossimo anno insieme al modello per la valutazione della clientela privati (Modello Privati) la cui fase di test a livello nazionale si è conclusa con buoni risultati.

L'attività di testing è stata necessaria poiché il modello CRC Privati nella sua prima *release*, così come per il Modello Imprese, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Rischi in staff alla Direzione Generale.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Al fine di meglio presidiare tale rischio, il CdA ha comunque definito un limite massimo di fido assumibile nei confronti di una singola controparte o gruppo di rischio ampiamente sotto il limite regolamentare; il massimo rischio assumibile, è pari a 300mila euro, deliberando affidamenti di entità superiore solo in alcuni casi ed in presenza di nominativi di comprovata affidabilità e in presenza di solide garanzie.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione, e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a

sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni;

- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, il CdA ha sempre privilegiato investimenti in titoli che per qualità dell'emittente, durata e tipologia di tasso esponessero la Banca a livelli minimali di rischiosità. Per tali motivazioni, i controlli tendono a presidiare il momento della sottoscrizione di nuovi titoli, verificando la coerenza dell'ordine ai poteri delegati o alle delibere del CdA.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 circa l'86,23% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito: di questi (i) il 48,01% coperto da garanzie reali (45,83% da garanzie ipotecarie e il 2,18% da pegni su titoli di nostra emissione); (ii) il 49,55% coperto da garanzie personali; (iii) il 2,44% coperto da garanzie reali e personali.

Anche nel corso del 2010 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni o suoli;
- ipoteca su sottotetti.

*Garanzie finanziarie*

- pegno di titoli di debito di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.



In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Considerato che la Banca non ha in essere garanzie di pegno su titoli che non siano di propria emissione, non sono stati previsti specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi. Per lo stesso motivo non sono stati previsti particolari presidi per il monitoraggio del valore della garanzia finanziaria.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, il Consiglio di Amministrazione, stabilisce caso per caso in relazione al valore della garanzia l'importo finanziabile, fermo restando che sui titoli di Stato viene considerato uno scarto minimale del 10% e sulle obbligazioni corporate del 20%. Nei casi in cui il valore del

bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- la situazione della Centrale Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*)<sup>4</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova

---

<sup>4</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Commerciale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni;
- procedere con gli interventi di sollecitazione volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piano di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Alla Direzione compete la proposta al CdA delle previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività relative alla gestione del contenzioso, sono poste in capo ai diversi uffici dell'Area Commerciale e coordinate dal Responsabile, che seguirà la strategia di recupero che il CdA avrà volta per volta definito, sentito il parere del consulente legale. Resta in capo alla Direzione la supervisione del progetto. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

---

Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

## A. QUALITA' DEL CREDITO

### A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					385	385
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					12.993	12.993
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					17.279	17.279
5. Crediti verso clientela	774	1.108		47	37.706	39.635
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
<b>Totale 31-12-2010</b>	<b>774</b>	<b>1.108</b>		<b>47</b>	<b>68.363</b>	<b>70.292</b>
<b>Totale 31-12-2009</b>	<b>694</b>	<b>930</b>		<b>334</b>	<b>43.361</b>	<b>45.318</b>

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						385	385
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				12.993		12.993	12.993
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				17.279		17.279	17.279
5. Crediti verso clientela	2.771	843	1.928	37.840	135	37.705	39.633
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale 31-12-2010</b>	<b>2.771</b>	<b>843</b>	<b>1.928</b>	<b>68.112</b>	<b>135</b>	<b>68.362</b>	<b>70.290</b>
<b>Totale 31-12-2009</b>	<b>2.719</b>	<b>762</b>	<b>1.957</b>	<b>43.427</b>	<b>66</b>	<b>43.361</b>	<b>45.318</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	19.318			19.318
<b>TOTALE A</b>	<b>19.318</b>			<b>19.318</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	365			365
<b>TOTALE B</b>	<b>365</b>			<b>365</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>19.683</b>			<b>19.683</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Nel nostro caso, la voce "b) Altre" è rappresentata da "Impegni ad erogare fondi"; tali impegni sono nei confronti del "Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" per 319 mila euro e del "Fondo degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo" per 46 mila euro.

#### **A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore.

#### **A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore.

#### **A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

<b>Tipologie esposizioni</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>Rettifiche di valore specifiche</b>	<b>Rettifiche di valore di portafoglio</b>	<b>Esposizione netta</b>
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	1.605	831		774
b) Incagli	1.118	10		1.108
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	48	1		47
e) Altre attività	49.178		135	49.043
<b>TOTALE A</b>	<b>51.949</b>	<b>842</b>	<b>135</b>	<b>50.972</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	938			938
<b>TOTALE B</b>	<b>938</b>			<b>938</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, esclusi i titoli di capitale e le quote OICR, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

#### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.440</b>	<b>942</b>		<b>337</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>217</b>	<b>611</b>		<b>32</b>
B.1 ingressi da crediti in bonis	146	517		31
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40	86		
B.3 altre variazioni in aumento	31	8		1
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>52</b>	<b>435</b>		<b>322</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	5	241		223
C.2 cancellazioni	3	2		1
C.3 incassi	44	148		12
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		40		86
C.6 altre variazioni in diminuzione		4		
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.605</b>	<b>1.118</b>		<b>47</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

#### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>746</b>	<b>13</b>		<b>4</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>257</b>	<b>9</b>		<b>1</b>
B.1 rettifiche di valore	257	9		1
B.2 trasfer. da altre categ. di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>171</b>	<b>11</b>		<b>4</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	162	11		4
C.2 riprese di valore da incasso	6			
C.3 cancellazioni	3			
C.4 trasfer. ad altre categ. di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>832</b>	<b>11</b>		<b>1</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classe di rating esterni

Esposizioni	<u>Classi di rating esterni</u>						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>11.338</b>	<b>18</b>	<b>2.039</b>				<b>57.384</b>	<b>70.779</b>
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>1.003</b>	<b>1.003</b>
<b>D. Impegni ad erogare fondi</b>							<b>300</b>	<b>300</b>
<b>Totale</b>	<b>11.338</b>	<b>18</b>	<b>2.039</b>				<b>58.687</b>	<b>72.083</b>

Le esposizioni con "rating esterni" si riferiscono esclusivamente ai titoli di Stato ed alle obbligazioni emesse da una Banca del gruppo BCC. Il loro ammontare rispetto al totale è marginale, ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.



### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non vi sono esposizioni verso banche garantite

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1+2)	
					Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>34.847</b>	<b>16.621</b>	<b>690</b>	<b>115</b>								<b>17.904</b>	<b>35.330</b>	
1.1 totalmente garantite	34.070	16.496	630	37								17.739	34.902	
- di cui deteriorate	1.537	615		12								1.140	1.767	
1.2 parzialmente garantite	777	125	60	78								165	428	
- di cui deteriorate	39											42	42	
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>	<b>930</b>	<b>199</b>	<b>93</b>	<b>117</b>								<b>419</b>	<b>828</b>	
2.1 totalmente garantite	730	100	93	117								419	729	
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite	200	99											99	
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	<u>Governi</u>			<u>Altri enti pubblici</u>			<u>Società finanziarie</u>			<u>Società di assicurazione</u>			<u>Imprese non finanziarie</u>			<u>Altri soggetti</u>		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze													703	738		71	94	
A.2 Incagli													590	9		517	2	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													44	1		3		
A.5 Altre esposizioni	11.338									196		1	27.707		103	9.803		31
<b>TOTALE A</b>	<b>11.338</b>									<b>196</b>		<b>1</b>	<b>29.044</b>	<b>748</b>	<b>103</b>	<b>10.394</b>	<b>96</b>	<b>31</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							125						801			12		
<b>TOTALE B</b>							<b>125</b>			<b>196</b>		<b>1</b>	<b>801</b>			<b>12</b>		
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>11338</b>						<b>125</b>						<b>29.845</b>	<b>748</b>	<b>103</b>	<b>10.406</b>	<b>96</b>	<b>31</b>
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>4.488</b>												<b>17.952</b>	<b>691</b>	<b>57</b>	<b>6.642</b>	<b>72</b>	<b>9</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

*Operatività verso l'estero*

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia</u>		<u>Altri Paesi Europei</u>		<u>America</u>		<u>Asia</u>		<u>Resto del mondo</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	774	831								
A.2 Incagli	1.108	10								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	47	1								
A.5 Altre esposizioni	49.044	135								
<b>TOTALE A</b>	<b>50.973</b>	<b>977</b>								
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	938									
<b>TOTALE B</b>	<b>938</b>									
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>51.911</b>	<b>977</b>								
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>29.083</b>	<b>829</b>								

*Operatività verso l'Italia*

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia nord/ovest</u>		<u>Altri nord/est</u>		<u>Italia centro</u>		<u>Italia sud e isole</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze							774	831
A.2 Incagli							1.108	10
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							47	1
A.5 Altre esposizioni	64				11.338		37.641	134
<b>TOTALE A</b>	<b>64</b>				<b>11.338</b>		<b>39.570</b>	<b>976</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			150				788	
<b>TOTALE B</b>			<b>150</b>				<b>788</b>	
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>64</b>		<b>150</b>		<b>11.338</b>		<b>40.358</b>	<b>976</b>
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>173</b>		<b>150</b>		<b>4.488</b>		<b>24.272</b>	<b>829</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche  
(valore di bilancio)**

*Operatività verso l'estero*

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia</u>		<u>Altri Paesi Europei</u>		<u>America</u>		<u>Asia</u>		<u>Resto del mondo</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	19.318									
<b>TOTALE A</b>	<b>19.318</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	365									
<b>TOTALE B</b>	<b>365</b>									
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>19.683</b>									
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>16.952</b>									

*Operatività verso l'Italia*

Esposizioni/Aree geografiche	<u>Italia nord/ovest</u>		<u>Altri nord/est</u>		<u>Italia centro</u>		<u>Italia sud e isole</u>	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni					8.062		11.256	
<b>TOTALE A</b>					<b>8.062</b>		<b>11.256</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							365	
<b>TOTALE B</b>							<b>365</b>	
<b>TOTALE 31-12-2009</b>					<b>8.062</b>		<b>11.621</b>	
<b>TOTALE 31-12-2010</b>					<b>6.292</b>		<b>10.660</b>	

## B.4 Grandi Rischi

n° posizioni	Nominale	Ponderato
8	32.149	21.195

Le nuove disposizioni di Vigilanza, in vigore dal 31/12/2010, hanno introdotto modifiche alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, stabilendo limiti alla concentrazione anche per quelli relativi alle esposizioni verso banche ed imprese di investimento (o gruppo di clienti connessi di cui sia parte una banca o un'impresa di investimento).

In particolare, la nuova disciplina consente, per tali tipologie di esposizioni, il superamento del limite del 25% del patrimonio di vigilanza al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'ammontare delle esposizioni di rischio non deve essere superiore a 150 milioni di euro;
- la somma delle posizioni di rischio nei confronti di eventuali clienti connessi alla banca (o all'impresa di investimento), che non siano a loro volta banche (o imprese di investimento), non deve superare il 25% del patrimonio di vigilanza;
- la banca deve valutare, secondo criteri di prudenza, che l'assunzione della posizione di rischio sia coerente con la propria dotazione patrimoniale e, in ogni caso, che essa non superi il 100% del patrimonio di vigilanza.

Alla luce della consistenza del patrimonio di vigilanza della BCC al 31/12/2010, ammontante a 8,182 milioni di euro, la BCC risulta rispettare pienamente la nuova disciplina; infatti:

- le posizioni di grande rischio complessivamente sono ampiamente al di sotto della soglia del 150 milioni di euro;
- delle posizioni relative ai grandi rischi, cinque sono verso controparti bancarie, una è relativa a titoli emessi dallo Stato Italiano mentre sono due quelle verso clientela ordinaria; queste ultime presentano un rischio ponderato di 1,877 milioni di euro;
- ognuna delle esposizioni verso controparti bancarie è al di sotto della soglia rappresentata dal patrimonio di vigilanza.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

### C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La BCC non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività.

## SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo- portafoglio di negoziazione di vigilanza

*Informazioni di natura qualitativa*

#### A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio tasso di interesse e non al rischio di prezzo in quanto l'attività di negoziazione ha riguardato esclusivamente titoli di debito dello Stato italiano.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio / rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito e rischio di prezzo.

Per la prima volta, nel 2010 si è cominciato ad operare con tale tipologia di portafoglio, seppure per importi limitati, in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondarie, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo stesso Statuto sociale.

## **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**

### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2010 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

L'attività di negoziazione in conto proprio della Banca nel 2010, ha riguardato una parte marginale di tutto il portafoglio titoli. Pertanto si è ritenuto superfluo adottare strumenti per la gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione. Qualora l'attività di negoziazione dovesse assumere maggiore rilievo, verrà valutata l'opportunità di dotarsi di strumenti per la gestione e la misurazione del rischio tasso.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il portafoglio di negoziazione di Vigilanza della Banca non è esposto al rischio di prezzo in quanto l'attività di negoziazione nel corso del 2010 ha riguardato esclusivamente titoli di debito dello Stato italiano. La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

*Informazioni di natura qualitativa*

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Considerato che la raccolta diretta è sempre stata caratterizzata in buona parte dal tasso variabile, anche per gli asset dell’attivo il CdA ha privilegiato forme d’investimento a tasso variabile. Questa strategia ha consentito di contenere a livelli minimali l’esposizione della Banca al rischio di tasso, monitorata trimestralmente.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha affidato all’Ufficio Controllo Rischi il monitoraggio del rischio di tasso, con periodiche relazioni che la Direzione sottopone all’attenzione del CdA.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di ulteriori 100 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca ha cominciato ad effettuare l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del servizio ALM fornito da Cassa Centrale.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Al fine di verificare preliminarmente l'impatto sul rischio di tasso di eventuali nuove tipologie di investimento da parte del CdA, la Direzione procede –mediante l'unità di Controllo Rischi – a misurarne gli effetti prima di darvi corso.

## **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario



sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

#### **B. Attività di copertura del fair value**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.







## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Per evitare qualsiasi esposizione al rischio di cambio, la Banca pone in essere esclusivamente operazioni con controparte bancaria di segno opposto a quelle richieste dalla clientela.

### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, per quanto riferito al punto A, non pone in essere operazioni di copertura.

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>272</b>					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	252					
A.4 Finanziamenti a clientela	20					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>						
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>234</b>					
C.1 Debiti verso banche	38					
C.2 Debiti verso clientela	196					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>272</b>					
<b>Totale passività</b>	<b>234</b>					
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>38</b>					

## 2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

La Banca non ha mai effettuato operatività in strumenti della specie.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega dati di natura contabile quale principale fonte alimentante.

In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste clientela a vista, linee di credito, mutui deliberati e non erogati) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni judgement-based;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati applicando un haircut del 5%, in considerazione di uno scarto medio prudenziale individuato sulla base di quelli applicati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder riflette, pertanto le aspettative della Banca, ed è relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, alla Direzione Generale, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo, è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Tale modello viene gestito da Cassa Centrale Banca con divulgazione mediante l'accesso al sito internet [www.cassacentrale.it](http://www.cassacentrale.it).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono analizzate dall'Ufficio Controllo Rischi e sottoposte all'attenzione della Direzione Generale, la quale, mensilmente, illustra la situazione complessiva al CdA.

La Policy della Liquidità adottata dal CdA della Banca a fine 2009, definisce la regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità, coerentemente alle linee guida in materia fornite dalla Circolare n.263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nella suddetta policy.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
  - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
  - disegno di tre distinti processi operativi:
    - **definizione degli indirizzi strategici:** riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di funding;
    - **gestione e controllo della liquidità operativa:** in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
    - **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi):** in cui sono articolate le attività volte a gestire il rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
  - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (vedi supra);
  - l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
  - la definizione di una struttura di limiti operativi;
  - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- Modello di gestione della liquidità strutturale volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore a 12 mesi.
- Predisposizione del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) attraverso la definizione degli stati (di normalità, allerta, crisi) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.







## SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

### *Informazioni di natura qualitativa*

#### ***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.***

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca non ha ancora formalizzato un regolamento per la gestione del rischio operativo. Comunque, la Direzione Generale, con la collaborazione dell'Ufficio Controllo Rischi, valuta nel continuo i profili di manifestazione di tale tipologia di rischio, provvedendo a gestire eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi delle diverse attività.

La revisione interna, inoltre, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme. La funzione – oltre che fornire un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative – costituisce un presidio al rischio di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'esternalizzazione della funzione di compliance, demandandola alla specifica area costituita in seno alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, attraverso la sottoscrizione del relativo contratto; alla Direzione Generale è stato assegnato il compito di referente interno della stessa funzione.

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Riguardo alla gestione del rischio operativo, le attività risentono ancora di un non adeguato livello di formalizzazione dei controlli. La Banca intende renderne più organica l'analisi e la gestione, rafforzando le attività di monitoraggio ed effettuando più frequenti ed incisive analisi delle fonti di potenziale generazione

delle diverse fattispecie di tale rischio. A tal fine sarà perciò approfondito ed ampliato il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

L’attività di rafforzamento dei presidi del rischio operativo sarà implementata nel corso del 2011, definendo una griglia dei controlli di linea nell’ambito dei c.d. controlli di 1° livello, al momento comunque svolti seppure in situazione di non completa formalizzazione.

Ad integrazione di quanto sopra, l’Ufficio Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvarrà anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall’Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell’esistenza e dell’effettiva applicazione di tali contenuti permetterà di misurare l’adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nell’ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all’esternalizzazione di processi/attività aziendali saranno, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi, la Banca ha in essere un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, il piano anzidetto definisce le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi ed attribuisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In tale ambito, rimangono in essere rischi connessi all’infungibilità di alcune risorse, problematica peraltro fisiologica per le Banche delle nostre dimensioni. In tal senso, per quanto possibile, si cercherà di realizzare soluzioni che consentano sostituti per ogni ruolo e funzione.

Infine, con l’obiettivo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il giudizio civile – promosso da una società specializzata nell’allestimento di filiali bancarie, che aveva citato la BCC per il rimborso di presunti costi di progettazione sostenuti per l’allestimento della sede, poi commissionato dalla BCC ad altra società – ha trovato sistemazione mediante la rinuncia della stessa società a proseguire le azioni. Peraltro, alla società è stato affidato l’incarico per l’allestimento della sede di Corato.

Riguardo ai ricorsi da parte di due clienti che hanno citato la Banca per € 20.000,00 cad., per presunti prelevamenti effettuati dal proprio conto corrente – a loro dire – senza autorizzazione, non si registrano novità di rilievo. Si ritiene opportuno ricordare che la Banca ha ritenuto tutte le cennate contestazioni prive di fondamento, decidendo perciò di opporre resistenza.

E’ in corso, infine, un giudizio promosso da un ex dipendente che si oppone al licenziamento.

Sulla base dell’attuale stato degli iter giudiziari, il CdA, ritenendo che non sussistano effettivi rischi di esborsi o, quantomeno, non si sia in grado di quantificare eventuali esborsi finanziari, non ha ritenuto opportuno effettuare accantonamenti.

#### **Pubblicazione dell’informativa al pubblico**

La Banca, risponde ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bccaltamurgia.it](http://www.bccaltamurgia.it).

## **PARTE F: Informazioni sul Patrimonio**

### **Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa**

#### *A. Informazioni di natura qualitativa*

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca, oltre che ricorrere all'autofinanziamento mediante il rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti, promuove costantemente nuova raccolta di capitale sia attraverso sollecitazioni all’incremento di capitale verso i vecchi soci che sottoscrizioni verso la clientela non ancora socia della BCC.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della Banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

Voci	Importo 31-12-2010	Importo 31-12-200
1. Capitale	5.915	3.754
2. Sovrapprezzi di emissione	446	82
3. Riserve	1.783	1.560
- di utili	1.858	1.635
a) legale	1.858	1.635
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(75)	(75)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(218)	4
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(218)	4
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	370	318
<b>Totale</b>	<b>8.296</b>	<b>5.718</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 27,30 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e

negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2010		Totale 31-12-2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	14	(211)	32	2
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(21)		26
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>(232)</b>	<b>32</b>	<b>28</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	<i>Titoli di debito</i>	<i>Titoli di capitale</i>	<i>Quote O.I.C.R.</i>	<i>Finanziamenti</i>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>30</b>		<b>(26)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>111</b>		<b>6</b>	
2.1 Incrementi di fair value	3		6	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	109			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>337</b>		<b>2</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	336			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1			
3.4 Altre variazioni	1		2	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(196)</b>		<b>(22)</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" nella colonna "Titoli di debito" rappresenta variazioni di imposte anticipate e differite per 109 mila euro.

## Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Patrimonio di vigilanza

#### *A. Informazioni di natura qualitativa*

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

#### *Patrimonio di base (Tier 1)*

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

#### *Patrimonio supplementare (Tier 2)*

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

#### *Patrimonio di terzo livello*

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Voci	Totale 31-12-2010	Totale 31-12-2009
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>8.402</b>	<b>5.619</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(221)	(32)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	221	32
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>8.181</b>	<b>5.586</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
<b>E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>8.181</b>	<b>5.586</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>		<b>30</b>
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(15)
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		15
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>		<b>15</b>
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>		<b>15</b>
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>8.181</b>	<b>5.601</b>
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>8.181</b>	<b>5.601</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.



In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 21,79% (17,11% al 31.12.2009), stessa misura del rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 21,79% (17,16% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 64,28% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio), realizzato nonostante il maggiore assorbimento conseguente all'aumento degli impieghi a clientela e dell'attivo presso banche, è da ascrivere principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza ottenuto mediante nuove sottoscrizioni di capitale sociale raccolte, oltre che su Altamura, anche sui territori di Corato e Gravina in Puglia.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 5.178.424 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2010	31-12-2009	31-12-2010	31-12-2009
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>73.029</b>	<b>58.608</b>	<b>33.648</b>	<b>23.242</b>
1. Metodologia standardizzata	73.029	58.608	33.648	23.242
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>2.692</b>	<b>1.859</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>			<b>14</b>	<b>11</b>
1. Metodologia standard			14	11
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>297</b>	<b>276</b>
1. Metodo base			297	276
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>				<b>465</b>
<b>B.5 Altri elementi di calcolo</b>				
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>3.003</b>	<b>2.611</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTE DI</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			37.539	32.645
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,79%	17,11%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,79%	17,16%

Nel 2009 la voce "B4 - altri requisiti prudenziali" accoglieva il "requisito patrimoniale specifico" stabilito dall'Organo di Vigilanza per la nostra BCC nella misura del 2%, rimosso durante il 2010 su disposizione della stessa Banca d'Italia.

La voce C.1 "Attività di rischio ponderate", è pari al totale dei requisiti prudenziali (voce B6) moltiplicato per 12,5, corrispondente al reciproco del coefficiente minimo obbligatorio dell'8%.

## **PARTE G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

### **Sezione 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

#### *1.1 Operazioni di aggregazione*

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

#### *2.1 Operazioni di aggregazione*

Dopo la chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## PARTE H: Operazioni con parti correlate

### Sezione 1 – INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

#### *Compensi a Dirigenti ed Amministratori*

	<b>Importi</b>
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	262
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	43
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati sulla base di quanto stabilito con delibera dell'Assemblea dei Soci del 24/05/2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

### Sezione 2 – INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

#### *Rapporti con parti correlate*

	<b>Attivo</b>	<b>Passivo</b>	<b>Garanzie rilasciate</b>	<b>Garanzie ricevute</b>	<b>Ricavi</b>	<b>Costi</b>
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	298	2.870	4.498			
Altre parti correlate	3.000	3.569	6.092			
<b>Totale</b>	<b>3.298</b>	<b>6.439</b>	<b>10.589</b>			

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e

controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, l'art. 2391 del codice civile e l'art. 44 dello Statuto Sociale.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

### **PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

### **PARTE L – Informativa di settore**

La banca non appartiene ad alcun gruppo bancario ed opera esclusivamente nella propria zona di competenza territoriale (province di Bari e Matera); pertanto, la presente sezione non viene compilata.